



FOGLI

Informazioni dell'Associazione «Biblioteca Salita dei Frati» - Lugano

SOMMARIO

Presentazione pag. 2

DOCUMENTI

Tre «fondi» della Biblioteca Salita dei Frati

Una raccolta di dischi: il Fondo Primavera
di Luigi Quadranti pag. 3

Il Fondo calcografico. Presentazione
di Gianstefano Galli pag. 10

Di alcune grammatiche dell'italiano conservate in biblioteca
di Guido Pedrojetta pag. 18

Verso l'automazione delle biblioteche cantonali

Alcune considerazioni di Fabio Soldini. pag. 24

*Messaggio governativo concernente l'automazione delle biblioteche
del Cantone, del 4 ottobre 1988* pag. 26

La Conferenza dei direttori: operazioni in corso
di Giuseppe Curonici pag. 40

CRONACA SOCIALE

Convocazione dell'Assemblea del 4 aprile 1989 pag. 43

Verbale dell'Assemblea del 2 maggio 1988 pag. 44

Relazione del Comitato
sull'attività svolta nell'anno sociale 1988-1989 e programma futuro pag. 46

Conti consuntivi 1988 e preventivi 1989 pag. 49

*Convenzione tra l'«Associazione Biblioteca Salita dei Frati»
e l'«Associazione degli Amici dell'Atelier di Colla»* pag. 51

Presentazione

L'appuntamento primaverile di FOGLI non è solo l'occasione per informare lettori e soci sull'attività dell'Associazione nell'anno trascorso, in vista anche dell'appuntamento consueto dell'assemblea: il 4 aprile, si prenda nota.

È in primo luogo un biglietto da visita, per percorrere – e scoprire magari il piacere del ritrovamento nuovo e inaspettato – qualche sezione finora oscura o misteriosa dei depositi della biblioteca.

Tre guide ci accompagnano in tre diverse zone.

Tra i dischi del Fondo Primavesi: una cospicua raccolta di musiche soprattutto operistiche, messa insieme da un sorprendente melomane nella prima metà di questo secolo e in attesa di valorizzazione. Tra tavole silografate, frontespizi neoclassici, capilettera ammiccanti, acquetinte e rami del Fondo calcografico: un filone cui s'è cominciato a volger l'occhio, che sta rivelandosi una vera miniera aurifera e che sembra avere trovato i suoi cercatori. Tra grammatiche perlopiù ottocentesche, impiegate soprattutto alle nostre latitudini per insegnare le lingue, in primis quella materna.

Alle porte delle biblioteche pubbliche ticinesi batte ormai insistentemente l'informatica, che si conta possa far compiere al «servizio dei libri» un sensibile progresso qualitativo. Nella falsariga di mettere FOGLI a disposizione delle problematiche generali che concernono il settore bibliotecario, si pubblicano due contributi: il documentato e lucido rapporto governativo che spiega situazione, vantaggi, modi, tempi e costi dell'innovazione, e un profilo dell'attività della neocostituita conferenza dei direttori dei tre maggiori istituti pubblici, la Cantonale e le due Regionali, artefici della politica cantonale del settore.

A noi il discorso interessa anche perché sta per farsi improrogabile per la Biblioteca Salita dei Frati.

Una raccolta di dischi: il Fondo Primavesi

di Luigi Quadranti

Nel 1960 i Cappuccini di Lugano acquisirono dagli eredi la biblioteca (alcune migliaia di volumi) e circa 5000 dischi del luganese Davide Primavesi (1892-1960), raccolti in mezzo secolo di appassionato interesse musicale, soprattutto per il genere operistico: un suo profilo biografico si legge in U. A. Primavesi, I Primavesi, Lugano 1981, pp. 214-5. Il fondo (indicato di seguito FP) è stato esaminato dal maestro Luigi Quadranti – e l'Associazione lo ringrazia per il generoso impegno che si è assunto –. Egli ne ha verificato il catalogo, ha avviato il lavoro di ripulitura dei dischi e ha steso la valutazione che si legge qui di seguito; in attesa che ne venga deciso l'impiego futuro.

Limiti delle presenze

Da un primo approccio superficiale si ricava la sensazione che nel FP ci sia di tutto. Accanto alle incisioni di opere sinfoniche, cameristiche, liriche – la parte preponderante del «corpus» – non è irrilevante il numero di quelle della musica di svago, leggera o comunque di minor impegno. Troviamo infatti dischi di operette, specie i cosiddetti *estratti* o *fantasie* o *arrangiamanti*, molto in voga all'epoca della raccolta (la pratica degli estratti e degli arrangiamanti fu estesa comunque anche alla musica lirica); canzoni in voga, ballabili come tanghi, valzer, *ländler*, fox-trot ecc.; marce militari e non, qualche documento di jazz, qualche canto popolare.

Al primo impatto col FP parrebbe che il raccoglitore abbia coltivato interessi e attenzioni universali, addirittura nella «musica seria» abbia perseguito la volontà di costituire una documentazione comparata (cfr. le incisioni di

medesime pagine con interpreti diversi). Ma poi si scoprono delle assenze per le quali non posso che proporre delle supposizioni; infatti gli elementi necessari a inquadrare più compiutamente la raccolta (stimoli che l'hanno provocata, personalità del raccoglitore...) potrebbero essere forniti solo dagli eredi o da chi con Primavesi abbia avuto contatti profondi. Comunque l'individuazione delle circostanze che hanno condotto alla raccolta potrebbe fornire un capitolo interessante della cultura musicale, e della sua incidenza sulla cultura in generale, nel Ticino della prima metà di questo secolo.

Per opere antecedenti il tardo barocco, l'esecuzione (anche senza intenzione filologica) e l'incisione (suscitata in genere da un preesistente interesse nel pubblico per il documento sonoro che faccia da stimolo all'impresa presso le case discografiche) sono mediati dagli studi musicologici. Prima della fine del secolo scorso avevano già una certa consistenza gli studi sulla musica medioevale; col '900 incominciano le esecuzioni e quindi le incisioni, subito disponibili in una nutrita serie (cfr. la discografia in *La Musica nel Medioevo* di G. Reese, che dà conto di numerose incisioni a 78 giri entro il 1949, oggi introvabili).

Nel FP, a parte il Canto Gregoriano – ma questo è un capitolo del tutto particolare in quanto legato alla pratica religiosa e alla sua tradizione – e prescindendo da qualche sporadica presenza di epoca rinascimentale, non troviamo dischi di musiche antecedenti il XVI secolo. Vi si trovano brani di Palestrina, Josquin des Prez, Da Victoria, Arcadelt, Anerio: opere religiose che si possono praticamente far rientrare nella particolarità del canto gregoriano.

Il melodramma italiano ha in FP una presenza notevolissima. Non bisogna però cercarvi opere del sec. XVII e della prima parte del XVIII. Eccetto Monteverdi, Alessandro Scarlatti e Pergolesi – su dischi a 33 giri, quindi dell'ultima fase della raccolta – nessun altro autore di quel periodo vi è rappresentato. Ma per queste assenze le motivazioni sono abbastanza evidenti: seppure a molti sia nota la giacenza presso biblioteche musicali e archivi di migliaia di manoscritti di opere di detti secoli, il loro recupero è molto recente.

Contenuti del fondo

A grandissime linee, il FP si configura così:

- Canto Gregoriano: discreta presenza;
- altra musica del Medioevo: nessuna presenza;
- periodo rinascimentale: presenza irrilevante;
- con la seconda metà del XVIII sec. la raccolta prende forma (Bach e Händel sono presenti in forma discreta e per Vivaldi valgono le considerazioni che si faranno più avanti);
- la musica strumentale del periodo classico, sia cameristica che sinfonica, è presente in modo cospicuo. I tre «grandi» vi fanno la parte del leone, sia nel

- campo sinfonico che in quello cameristico (poco di Mozart operista); con interpreti di tutto rispetto (Schnabel, Backhaus, Paderwsky, Kempff ecc.) e opere anche in diverse interpretazioni;
- quasi identica è la presenza del periodo romantico: molto Chopin, Schubert, Schumann, Mendelssohn, Brahms (assente la liederistica);
 - il melodramma italiano (con le citate eccezioni) inizia in pratica con Rossini; la sua storia, mediata dalla presenza delle opere maggiori e più conosciute, è consistentemente ed esaurientemente illustrata fino a Puccini, Mascagni, Cilea, Giordano e Zandonai (c'è anche una piccola presenza di Wolf-Ferrari). In pratica nel FP la produzione italiana la fa da padrona nel campo operistico (ma invero è il ruolo che le spetta di diritto): quantitativamente è quasi la metà della raccolta. Il melodramma francese dell'Ottocento e quello tedesco (ma in pratica quest'ultimo prima non esisteva) fanno una comparsa quali ancelle, ma non per questo la loro presenza è insignificante (cfr. Wagner);
 - la raccolta si allarga poi alla produzione più significativa delle varie scuole nazionali;
 - la prima parte del XX secolo è segnalata con opere dei maggiori autori: Strawinski (tra l'altro, con due versioni della «Sagra della Primavera», di cui una diretta dall'autore) e Prokovieff per i russi; degli italiani, oltre ai citati operisti, si segnalano Respighi, Casella e Pizzetti. La Francia è presente con Debussy, Ravel, Honegger (opere incise sotto la direzione dell'autore), Fauré, Lalo, De Falla, Albeniz e altri rappresentano la Spagna; vi sono pure gli epigoni di Wagner (R. Strauss).

In pratica sono rappresentate tutte le tendenze, le scuole, meno una (ma di quelle che hanno segnato profondamente il nostro secolo): la Scuola di Vienna. Quali le motivazioni delle assenze? Carenze discografiche? Poca incidenza sulla cultura musicale regionale o insofferenza da parte del raccoglitore? Sarebbe interessante e importante sentire delle testimonianze in merito. Riassumendo, la raccolta potrebbe definirsi una importantissima collezione di opere liriche italiane con una vastissima costellazione di altre opere che interessano il periodo classico e il romanticismo strumentale, le scuole nazionali e la prima parte del XX secolo.

Considerare attentamente presenze e vuoti, oltre a ipotizzare la personalità del raccoglitore e i suoi stimoli culturali, permetterebbe di profilare la realtà della cultura musicale, e forse non solo del Ticino, nell'epoca della raccolta. Senza dubbio il Primavesi fu persona musicalmente colta e, con ogni probabilità, ebbe contatti e attenzioni con quanto avveniva in Italia e in Francia, e ciò è provato dalle presenze di opere del XX sec. È utile ricordare, per avere un quadro più nitido, che nella prima parte del nostro secolo il fermento attorno alla produzione musicale era di ben altro tenore di quello attuale. Certamente il FP è lo specchio di interessi musicali molto ampi.

Nel «corpus» del FP vi è il meglio di quanto prodotto e proposto dalle società,

organizzazioni concertistiche e teatrali; vi è quanto di più stimolante sapevano proporre le organizzazioni e associazioni più avanzate, ma che non travalicano certi limiti oltre i quali necessitano altri impulsi. Ho la netta sensazione che la raccolta sia generata da una cultura stimolata, arricchita e prodotta – più che dallo studio – da quanto era accessibile sul mercato, sia pure a livelli molto alti.

A questa supposizione sono portato dalle assenze e nonostante segni contraddittori evidenziati, per esempio, dalla presenza di un Respighi che, scavalcando a ritroso '800 e '700, nelle musiche medioevali e nel canto gregoriano ricerca le basi del proprio operare. Ma non posso sapere e quantificare la portata dell'influenza del pensiero e dell'estetica respighiana sulla personalità del raccoglitore. L'assenza di opere più significative in quell'indirizzo estetico potrebbe essere una spia importante, ma potrebbe essere dovuta solamente a carenze discografiche. La presenza, ridottissima (e non poteva essere altrimenti), di Vivaldi è un altro dato da prendere in considerazione. Il «Prete rosso», per il gran pubblico (quello meno attento e curioso), è una scoperta del secondo dopoguerra. Ma nella seconda metà degli anni Trenta vediamo Casella riproporlo, assieme ad altri musicisti del '700 italiano, alle Settimane Chigiane e mediante ciò alle avanguardie del pubblico.

La presenza di Vivaldi non contraddice comunque l'affermazione di una cultura mediata dal fruibile. Dimostra semmai che i limiti normali di questa cultura erano stati ampiamente allargati dal raccoglitore, attento agli stimoli più avanzati ma non abbastanza da venire indirizzato verso le musiche più antiche. Potrebbe invece darsi che dei contatti ci siano stati, ma con risultanze inspiegabilmente negative. Altra ipotesi, plausibile: Primavesi non poté per più ragioni entrare in possesso di documenti sonori.

Queste supposizioni non sono frutto di un gusto per l'arzigogolo o di mero cincischiamento ozioso. Sono, invece, delle premesse necessarie se, in un domani, si volesse «studiare» il FP non solamente per quanto vi è contenuto, ma per ottenere il profilo di un collezionista e la dimensione della presenza della musica in uno spaccato sociale.

Tipologia e stato fisico

Nel FP (limitando l'indagine alla musica «seria») troviamo fondamentalmente tre tipi di dischi:

- I più antichi, stampati ancora su una sola facciata, a 78 giri.* Sono in numero non indifferente e ancora, malgrado la vetustà, in stato discreto.
- Dischi a 78 giri stampati su due facciate.* Sono di diverse «generazioni»: si va dalla più antica, immediatamente successiva a quella su facciata unica, a solchi ancora larghi, a quella immediatamente a ridosso dei 33 giri. Questi dischi formano la parte più importante del FP. Il loro stato di conservazione differisce a seconda delle edizioni discografiche e, evidentemente, dell'usura conseguente alla quantità di ascolto. Per il momento sono in uno stato

generale soddisfacente. Ci sono delle curiosità di un certo pregio come dischi numerati (non il semplice numero di serie) e altri con inciso l'autografo del cantante interprete.

□ *Dischi della prima generazione dei 33 giri.* La collocazione non è per tutti i dischi ottimale. Molti sono in appositi album che, essendo in cartone e ormai datati, generano pericolose muffe. Altri sono in buste protettive, ma che pongono analoghi problemi. Parecchi sono collocati in armadi; una notevole parte (la lirica italiana) è su ripiani. Altri, troppi, sono senza protezione semplicemente nelle rastrelliere.

Interventi e proposte

Quando circa quattro anni fa l'allora presidente dell'Associazione Fabio Soldini mi ha interessato al FP, non esisteva ancora a Lugano la Fonoteca Nazionale e perciò non si poteva pensare a interventi radicali.

A parte i costi dell'operazione, non si era a conoscenza delle possibilità di intervento offerte dalle recenti conquiste tecniche e si volevano evitare i rischi insiti nel trasporto dei dischi, se si fosse fatto capo a un'organizzazione con sede fuori Lugano. Comunque c'era l'idea di rivitalizzare la raccolta: si pensava essenzialmente a trascrivere i dischi su nastri e a metterli a disposizione del pubblico. Si iniziò così un lavoro che non è qui il luogo descrivere e che, eufemisticamente, si potrebbe definire di bassa manualità.

Due anni or sono – ormai attiva a Lugano la Fonoteca Nazionale – è stata sospesa tale operazione e chiesta una perizia tecnica sullo stato di conservazione dell'intero fondo ai responsabili, che hanno emesso un verdetto così sostanzialmente riassumibile:

- a) i dischi sono in genere in buono stato, ma con evidenti segni di inizio di degrado;
- b) da ciò la necessità di un intervento conservativo, non prorogabile nel tempo (ma nel frattempo sono passati due anni e il rischio di un deterioramento irrimediabile dunque è incombente) e articolabile così:
 - lavaggio dei dischi e loro trattamento con materiali atti a bloccare definitivamente l'usura (sarebbe possibile utilizzare i macchinari in dotazione alla Fonoteca nei tempi «morti»; un preventivo di massima dei costi era sui 6.000 franchi: ma esclusa la mano d'opera);
 - loro collocazione in buste impedeni la minima formazione di muffe.

Occorre ora chiedersi se è opportuna quest'operazione, se ne vale culturalmente la pena. E la risposta al quesito non è semplice.

Alcune argomentazioni sia a favore che contro scaturiscono subito dalla natura del FP. Altre sono di carattere generale, ma non si può semplicisticamente prescindere.

Una prima argomentazione a favore riguarda la possibile presenza di dischi

«unici», altrove dunque introvabili. Ma per constatare presenze siffatte necessiterebbe una documentazione aggiornata e completa sulla discografia del passato; ma dubito che sia disponibile (esistono cataloghi dei dischi editi, ma non credo di quelli sopravvissuti) e comunque la ricerca degli eventuali «unici» richiederebbe parecchio tempo e molte spese.

Una seconda argomentazione favorevole all'intervento conservativo del FP potrebbe essere la sua organicità. Ma la mia conoscenza del fondo non mi permette di dichiararlo organico. La volontà in tale direzione può essere sostenuta dalla presenza di diverse interpretazioni della medesima pagina.

Ma la complessità (cfr. la lirica italiana) e la monumentalità della raccolta compenserebbero, a mio modesto parere, le eventuali carenze. I limiti che ho volutamente e doverosamente segnalato non devono essere tenuti in considerazione in quanto il limite non è in sé espressione di valore. È una demarcazione precisa, all'interno della quale i valori possono essere altissimi.

Questi li troviamo nella qualità degli interpreti, che nel FP è innegabile. Praticamente tutti i maggiori dell'epoca. Alcuni di essi sono addirittura mitici. Qualche esempio: accanto a Backhaus, Schnabel, tra gli interpreti di Beethoven, troviamo il duo Kreisler-Rachmaninoff, il duo Thibaut-Cortot, il trio Thibaut-Casals-Cortot, il trio Casella-Poltronieri-Bonucci, il duo Blanche Selva-Joan Massia. Thibaut-Casals li ritroviamo diretti da Cortot nel doppio concerto di Brahms. L'elenco dei più grandi interpreti della lirica italiana, cantanti e non, della prima metà del secolo, dal mitico Caruso a Pertile a Gigli, corrisponde alle presenze nel FP. E proprio nella lirica italiana abbiamo le diverse interpretazioni delle più celebri arie. Queste comparazioni penso possano essere utilissime sia agli studiosi che agli studenti (futuri interpreti). E questa è un'argomentazione favorevole di grande rilievo.

Tra le argomentazioni non implicite cito la possibilità che la salvaguardia della raccolta abbia un'incidenza sulla cultura musicale nel Ticino. Io lo credo. Sono convinto che gli stimoli alla cultura vengono favoriti anche dalle «presenze» (in special modo quelle sonore, più che quelle cartacee quando non sono partiture).

L'argomentazione secondo cui molti di questi dischi sono altrove rintracciabili, magari già salvaguardati o ristampati su microsolco, può essere controbat-tuta così:

- perché si deve andare sempre «altrove» quando si ha in casa ciò che si cerca?;
- se si vogliono salvaguardare solo i dischi di particolare rarità, necessita comunque una ricerca che tra l'altro è sempre costosa;
- così pure dicasi per quelli ristampati in microsolco.

Ma se queste controargomentazioni non fossero di peso sufficiente, possiamo tranquillamente affossare una tale raccolta senza porci quelle domande di carattere generale, che debordano dal semplice dato «musicale» e implicano altri valori.

Biblioteca Salita dei Frati
Lugano

Il Fondo calcografico

Presentazione



Esposizione aperta nel porticato della biblioteca
nei mesi di aprile e maggio 1989

Orario d'apertura: mercoledì, giovedì, venerdì, dalle ore 14.00 alle 18.00
Sabato dalle ore 9.00 alle 12.00 – Ingresso libero

Il Fondo calcografico. Presentazione

di Gianstefano Galli

L'uomo comunica con i suoi simili. Ha un linguaggio o più linguaggi. Li usa con la voce e li «scrive». Parola e scrittura non si sono evolute insieme. Un bisogno rituale ha spinto l'uomo a fissare le cose per non lasciarle volatilizzare nell'aria. Ha iniziato con il disegno. Da esso ha sviluppato i simboli della scrittura. Ma è raro che nell'opera scritta sia dimenticato il disegno.

Figure e segni si mescolano: nel papiro egiziano come nel codice liturgico alto-medioevale, nell'Enciclopedia illuministica come nel giornale. In questa evoluzione grande importanza hanno le tecniche. Tra la fatica del miniaturista e l'opera del fotografo, tra il medioevo e l'età contemporanea si inserisce la tecnica illustrativa, creativa e riproduttiva di immagini: l'incisione, che nasce grosso modo contemporaneamente alla stampa a caratteri mobili di Gutenberg. Il testo stampato, anche se indirizzato ad un grande pubblico, conserva un certo carattere di intellettualità; propone idee, ragiona, tenta di convincere; può anche distrarre lo spirito e divertirlo. L'immagine stampata ha piuttosto un aspetto magico o estetico; si indirizza ai sensi più che allo spirito; è evocazione, creazione; colpisce l'immaginazione, distrae, diverte anch'essa ma con mezzi più psicologici. Malgrado queste diversità, con la stampa i due modi di comunicare vengono spesso accomunati e non solo mettendo l'immagine al servizio del testo: una tavola incisa in faccia al frontespizio si guarda bene dall'illustrarlo ed è piuttosto l'inverso; un capolettera ornato si legge e si pronuncia ma nel contempo ci può informare del senso generale del capitolo... L'immagine calcografica è presente da secoli in moltissimi volumi della biblioteca dei Cappuccini di Lugano. Non solo: il Convento possiede un buon numero di incisioni e – cosa, a nostra conoscenza, assai rara in Ticino – alcune lastre calcografiche. Sono due circostanze per dire che attualmente la Biblioteca Salita dei Frati già dispone di un fondo calcografico; e per dedicarvi attenzione: dal momento che sembra esistere e crescere un interesse per la stampa calcografica che non può far capo, nel Cantone, a una raccolta ben strutturata, efficiente e accessibile al pubblico. Di qui la decisione di parlarne in questa sede, di organizzare una esposizione nel porticato e di ospitare in biblioteca l'Associazione Amici dell'Atelier di Colla.

Lo scopo principale del Fondo calcografico della Biblioteca Salita dei Frati è quello di costituire una raccolta organica di stampe, cominciando (e l'opera è già avviata) dalla classificazione di quelle possedute. Contemporaneamente si cercherà di ampliare – per quanto sarà possibile – la raccolta di incisioni e di lastre sia con la collezione dell'Atelier di Colla, sia con altro materiale in deposito o in donazione.

Il Fondo calcografico: documenti esposti

Lo scopo di questa esposizione è di documentare l'utilità della costituzione nella nostra biblioteca di un Fondo calcografico. La scelta delle opere esposte non pretende di essere particolarmente ricca ed esauriente, né ambisce ad essere un'occasione didattica. Altre future mostre potranno meglio presentare le tecniche calcografiche, i diversi modi e stili di inserimento delle immagini nei libri o altri aspetti legati alla stampa d'arte.

Così esposte, queste incisioni non permettono certamente il tipo di «lettura» che la stampa calcografica merita: essa non ama infatti né i muri né le vetrine. Come il libro. I muri proclamano, la pagina induce a riflettere; ci si china su una stampa, si prende distanza da un quadro, da un manifesto. Il vetro poi è ostacolo al contatto. Abbia pazienza il visitatore esigente: terminata l'esposizione le varie opere qui presentate potranno essere consultate in biblioteca e convenientemente apprezzate: anche per questo motivo il catalogo è a stampa, è corredato alla fine di un glossario (cui rinviano gli asterischi) e di ogni volume esposto è fornita la segnatura.

In copertina: capolettera da un'edizione settecentesca (cfr. n. 14)

Nella tavola fuori testo, acclusa al catalogo stampato a parte: ANONIMO. *Pregiera di S. Francesco* – bulino – XVIII sec. – Lastra del Fondo calcografico della «Biblioteca Salita dei Frati» di Lugano

I Impressione calcografica - tipografica - litografica

Aprono l'esposizione tre esempi di illustrazioni librarie ottenute coi principali mezzi di stampa.

Immagine calcografica*

1. G.B. DELLA PORTA, *Della fisonomia dell'huomo*, Napoli, Longo 1598 [FP 22/5]

Si noti – della tavola nel testo* – l'impronta della bisellatura* della lastra; i tratti incisi in calcografia permettono estrema finezza nei risultati e danno un certo rilievo nella stampa, talvolta così marcato da essere percepito col tatto.

Immagine tipografica*

2. C. RIPA, *Della nuovissima iconologia* [5-G-12: manca il frontespizio]

Si tratta di silografie: l'impressione viene eseguita tipograficamente con matrici di legno, che nel caso di un libro vengono stampate contemporaneamente al testo. Sul retro del foglio si nota spesso un effetto di bassorilievo dovuto alla pressione data dal torchio.

Immagine litografica*

3. A. VENTURI, *Studi micologici*, Brescia, Tip. del Pio Istituto in S. Barnaba 1842 [59-L-10]

L'immagine litografica dà l'idea di un disegno eseguito a matita o con inchiostro. È caratteristica la satinatura* della carta: dove durante la stampa vi è stata la pressione del pettine* del torchio litografico.

II Le lastre calcografiche della biblioteca

Una lastra di rame incisa si può considerare dotata di «memoria»: è generatrice di immagini tali quali le ha concepite l'artista incisore. La biblioteca del Convento possiede una piccola raccolta di lastre calcografiche che ci possono dare immagini create oltre due secoli fa: ne è prova la stampa che appare nella tavola fuori testo del catalogo.

Quasi tutte le lastre sono firmate*: fra queste due sono opera di Giovanni Mercoli (il Vecchio) che operò a Milano nel Settecento e che fu valente incisore (parecchi suoi lavori appaiono in volumi conservati nella nostra biblioteca).

Sono esposte quattro di queste matrici con la loro prova di stampa.

4. G. MERCOLI, *Madonna del Buon Consiglio* - bulino - XVII sec. (firmata «Jac. Mercorus Lug. delin. et sc. Mediol.»)
5. ANONIMO, (*Testa di santo con statua della Vergine*) - acquaforte - XVII sec.
6. G. BIANCHI, (*Annunciazione*) - bulino - XIX sec. (firmata «Gaetano Bianchi Fece»)
7. ANONIMO, (*Madonna del Carmelo*) - acquaforte - XVIII sec.

III La calcografia e il libro antico

Nata nel XV secolo, la stampa calcografica si adattò perfettamente al bisogno dell'estetica rinascimentale che domandava una grande finezza di esecuzione e una estesa gamma di valori. La precisione di questo tipo di stampa fu oltremodo preziosa per l'illustrazione di libri di carattere scientifico.

L'antiporta* incisa

8. [F. ALGAROTTI], *Il Newtonianismo per le dame, ovvero dialoghi sopra la luce e i colori*, Napoli 1737 [101-F-12]

È un bulino di M.A. Pitteri da una immagine di G.B. Piazzetta.

Il frontespizio* con emblema

9. G. CASTAGNINI, *Amor nudo all'ombre estive vestito di varietà*, Venezia, Guerigli 1653 [FP 18/4]

L'emblema di J. Picini si riferisce al Principe Borso d'Este e alla sua sposa, ai quali è dedicata l'opera.

Il frontespizio con vignetta

10. A.M. SALVINI, *Discorsi accademici*, Venezia, Pasinelli 1735 [2-H-1]

Accompagna il frontespizio di questo volume una figura allegorica non firmata.

Il frontespizio inciso

11. R. GUALTEROTTI, *L'Universo overo il Plemidoro. Poema eroico*, Firenze, Giunti 1600 [101-B-2]

Interessante esempio di incisione stampata a lavoro non ultimato (stato*). Alcune parti sono già disegnate con la punta, ma non ancora strutturate, altre appaiono con le strutture incise col bulino, mentre alcune zone non sono ancora state lavorate.

La testata* iniziale

12. B. GUARINI, *Il pastor fido. Tragicommedia*, Tomo I, Verona, Timmermani 1737 [17-H-8]

Nella pagina di sinistra una bella testata iniziale incisa da F. Zucchi; pure di sua mano è la tavola di destra.

Il capolettera*

13. T. DA VILLANOVA, *Conciones in dominicis totius anni, et feriis quadragesimalibus, nec non in festis D.N. Jesu Christi, Beatissimae Virginis Mariae et Sanctorum, in duos tomos distributae*, Tomo II, Milano, Tip. Biblioteca Ambrosiana 1760 [Mes. 3-H-2]

Di G. Mercoli (il Vecchio) è il capolettera coi due putti, di squisita fattura. Pure incisa dal Mercoli è la testata iniziale, interpretazione di un'opera di G.A. Cucchino.

La cornice*

14. *Poesie per l'ingresso solenne di Sua Eccellenza il Signor Gio. Girolamo Zuccato Cavaliere e Cancellier grande*, Venezia, Albrizzi [28-L-2]

Esempio di stupende cornici incise in calcografia, diverse in ogni pagina.

Il finale*

15. *Orazione in morte di Eugenio Francesco Principe di Savoia*, Padova, Comino 1737 [13-1-28]

J.J. Sedelmayr è l'autore di questo finale, come pure delle altre incisioni racchiuse nel volume.

La tavola*

Presentiamo alcuni esempi di tavole fuori testo* che riguardano soggetti svariati. Alcune di esse portano in calce una «legenda» pure incisa nella stessa lastra. Talvolta, prima di questa incisione, la lastra veniva stampata per ottenere alcune prove – dette avantilettera – vendute poi separatamente dal libro.

16. *Le metamorfosi di Ovidio ridotte da Gio. Andrea Dell'Anguillara in ottava rima*, Bologna, Deluchino 1599 [101-A-10]

Il volume contiene varie tavole calcografiche fuori testo; le immagini stampate nel testo sono invece tipografiche.

17. *Chorographica descriptio provinciarum et conventuum omnium ordinis Minorum S.P. Francisci Capucinatorum*, Torino 1649 [49-1-14]

Carta della provincia milanese, con descrizione del territorio ticinese.

18. *Histoire naturelle, générale et particulière avec la description du Cabinet du Roi*, Tomo V, Parigi, Stamperia Reale 1755 [92-G-31]

Sono esposte le tavole VIII e XIII, incisioni di C. Baquoy e P.F. Tardieu.

19. *Recueil de planches, pour la nouvelle édition du Dictionnaire raisonné des sciences, des arts et des métiers, avec leur explication*, Tomo III, Losanna-Berna, Società Tipografiche 1781 [99-C-12]

Figurano le tavole 24 e 25: «Chirurgie».

20. *Dei Granduchi di Toscana della Reale Casa de' Medici protettori delle lettere, e delle belle arti, ragionamenti istorici del dottore Giuseppe Bianchini di Prato*, Venezia, Recurti 1741 [20-1-2]

Ritratto di Cosimo I inciso da A. Halvech.

21. *Epitome cosmografica o compendiosa introduzione all'astronomia, geografia, & idrografia, per l'uso, dilucidatione, e fabbrica delle sfere, globi, planisferj, astrolabj, e tavole geografiche, e particolarmente degli stampati, e spiegati nelle pubbliche lettioni dal P. Vincenzo Coronelli*, Colonia 1693 [59-B-15]

È rappresentato il globo terracqueo.

22. *Mémoires de mathématique et de physique*, Amsterdam, De Coup 1723 [61-A-20]

Di questo volume presentiamo l'antiporta incisa, il frontespizio con una vignetta e una delle tante tavole di carattere scientifico.

23. J. CAVACIO, *Illustrium anachoretarum elogia sive religiosi viri musaeum*, Venezia, Tipografia Pinelliana 1625 [56-E-1]

Per ogni eremita presentato nel volume vi è una tavola; quella esposta raffigura Elia Antinoita ed è un bulino del Valesio.

24. F. GANDINI, *Viaggi in Italia*, Vol. II, Cremona, De Micheli 1831 [62-B-27]

È presentata una delle innumerevoli tavole fuori testo. L'opera è interamente illustrata in calcografia, malgrado sia apparsa quando ormai la litografia stava sostituendo ogni altra tecnica nella stampa delle immagini.

25. *Della trasportatione dell'obelisco vaticano et delle fabbriche di Nostro Signore Papa Sisto V fatte dal Cavallier Domenico Fontana architetto di Sua Santità*, Libro Primo, Roma, Basa 1590 [63-I-1]

La piazza di S. Pietro: intagliatore dell'opera è N. Bonifacio da Sibernico.

IV L'incisione originale e il libro oggi

Come per il passato, oggi vi sono ancora libri che contengono stampe calcografiche, tipografiche o litografie create da artisti incisori. Queste pubblicazioni sono però destinate ad un pubblico di amatori e sono stampate in un numero assai limitato di copie.

26. *Via Crucis*. Cartella con un testo di A.G. Marcello e 14 stampe calcografiche di Nando Snozzi, Locarno, Cà del Portic 1986
27. F. HOELDERLIN, *Mein Eigentum*, 15 acqueforti di Imre Reiner, Prefazione di O. Besomi, Ed. Rovio 1985 [FP 127/2]

V Donazioni al fondo calcografico

In seguito a donazioni, la biblioteca negli scorsi anni ha arricchito i propri fondi di parecchi volumi, talvolta preziosi. Lo stesso si spera che possa in futuro avvenire per le incisioni. Per ora – siamo agli inizi – segnaliamo le stampe donate dall'Atelier di Colla, che ha chiesto agli artisti l'autorizzazione di imprimere un esemplare delle loro lastre espressamente per il Fondo calcografico.

28. M. BERTINO, (*Senza titolo*) - bulino e acquatinta - 1988
29. M. CAVALLI, (*Senza titolo*) - acquaforte - 1987
30. A. CIARROCCHI, (*Paesaggio con mare*) - acquaforte - 1988
31. S. GABAI, (*Senza titolo*) - acquaforte e acquatinta - 1987
32. J. LIERHAMMER, *Grand Paysage* - bulino e punta secca - 1987
33. M. MONTI, *Les carrés de M. Yersin* - bulino e acquatinta - 1984
34. G. PALEZIEUX, (*Paesaggio vallesano*) - vernice molle - 1987
35. A. RADAELLI, *Cantiere* - tecniche miste - 1988
36. P. SARTO, (*Veduta di St. Prex*) - tecniche miste - 1985

VI Depositi

L'Associazione degli Amici dell'Atelier di Colla ha fatto richiesta di diventare ente ospite della Biblioteca Salita dei Frati. Essa ha per scopo il promovimento della stampa d'arte calcografica nel nostro Cantone e intende dare la sua collaborazione al Fondo calcografico. Il materiale di proprietà dell'AAAC (di cui sono esposti alcuni esemplari) è destinato ad essere depositato in biblioteca.

37. A. FLOCON, (*Senza titolo*) - bulino e mezzotinto - zinco (1952?)
38. M. DUPLAIN, (*Senza titolo*) - bulino, mezzotinto e échoppe - rame - 1987/88
39. M. CAVALLI, (*Senza titolo*) - acquaforte - rame - 1983
40. R. MARX, *Etudes sur l'École Française*, Paris, Gazette des Beaux-Arts 1903 [AAAC XII/1]
41. J. PACHE, *ANATKH. Naissance et défiguration de l'arbre*, Immagini di M. Duplain, E. Quinche, P. Sarto, St-Prex, Atelier St-Prex 1988 [AAAC XII/2]

VII Le stampe del Convento

Il Convento dei Cappuccini di Lugano conserva una bella raccolta di stampe antiche a soggetto religioso. Anche se esse non possono essere considerate materiale della biblioteca, una loro catalogazione ci è sembrata opportuna ed è in corso.

42. M.A. PITTERI, *S. Taddeo* - bulino da un soggetto di G.B. Piazzetta
 43. M.A. PITTERI, *S. Simeone* - bulino da un soggetto di G.B. Piazzetta
 44. M.A. PITTERI, *S. Mattia* - bulino da un soggetto di G.B. Piazzetta
 45. TAVERNIER, *Sei scene bibliche* - bulino
 46. J.G. BERGMUELLER, (*Adorazione dei pastori*) - acquaforte
 47. J.G. BERGMUELLER, (*Deposizione di Cristo nel sepolcro*) - acquaforte
-

Glossario

Antiporta: pagina che precede il frontespizio del libro.

Bisellatura: il bordo del rame è smussato per evitare che le carte e i feltri del torchio siano tagliati dalla lastra al momento della stampa, sotto la grande pressione dei cilindri. Il foglio stampato calcograficamente presenta di solito l'impronta della bisellatura.

Calcografia: termine che indica il sistema di stampa di lastre sulle quali il disegno che si vuole imprimere viene incavato e inchiostrato, mentre le parti non destinate alla stampa sono pulite con cura per mezzo di un tessuto e poi col palmo della mano. Si dice «calcografia» anche il luogo dove si pratica questo sistema di stampa e quello dove si conservano i rami incisi (Calcografia del Louvre, di Roma, ecc.).

Capolettera: lettera di dimensione più grande delle altre, usata all'inizio di un capitolo o altro testo e che può presentare vari ornamenti o essere inserita in una vignetta.

Cornice: inquadratura di pagina o figura, con filetti, fregi oppure decorazioni fantastiche o bizzarre, con figure, animali, foglie, frutti, fiori, ecc. (grotteschi).

Finale (*cul-de-lampe*): fregio o vignetta che si colloca in fine di un capitolo o in calce a qualsivoglia altro stampato.

Firma: in generale l'autore di una stampa ha quasi sempre firmato la sua opera incidendo il suo nome o monogramma nella lastra. La firma autografa a matita, apposta in calce all'incisione, compare solamente nelle stampe moderne.

Frontespizio: la pagina iniziale del libro, recante le indicazioni del titolo, dell'autore e le note tipografiche.

Fuori testo: le incisioni, carte, disegni, ecc. stampati a parte e poi inseriti nel volume.

Incisione d'interpretazione: incisione eseguita a partire da un disegno o dipinto creato da un altro artista (*d'après*).

Litografia: sistema di stampa inventato alla fine del XVIII secolo, che usa come matrice una speciale pietra calcarea sulla quale l'immagine da imprimere è eseguita con matite o inchiostri grassi.

Nel testo: figure inserite in una normale pagina di testo.

Pettine: parte del torchio litografico che passa con pressione sulla carta posata sulla pietra al momento della stampa.

Satinatura: la forte pressione dei cilindri del torchio calcografico o del pettine litografico schiacciano e lisciano la carta, mentre i bordi del foglio conservano la loro struttura originale.

Stato: la lastra viene talvolta impressa per controllo durante il procedere dell'incisione. Altre volte l'artista fa una tiratura limitata di un'immagine che lo soddisfa, riprendendo poi nuovamente la matrice per modificarne, con cancellature o aggiunte, il soggetto. Ogni stampa corrispondente a piccole o a importanti modifiche è detta appunto «stato».

Tavola: sinonimo di disegno, figura, carta topografica, ecc. che prende tutta la pagina di in libro.

Testata iniziale: immagine che si colloca prima di un capitolo o testo e che ne illustra spesso il contenuto.

Tipografia: tipo di stampa dove l'inchiostro è posto sulle parti in rilievo di una matrice. Per realizzare immagini da stampare in tipografia si incidono generalmente tavole di legno o lastre di linoleum: le parti risparmiata stamperanno l'immagine.

Alcune abbreviazioni o sigle riguardanti iscrizioni incise su lastre o poste in calce alle stampe

1. INCISE SU LASTRE

cum privilegio: è l'autorizzazione a pubblicare una stampa col diritto di perseguire eventuali contraffattori.

del(ineavit) - fec(it) - inv(enit) - pinx(it): indicano il nome di chi ha inventato, disegnato, dipinto l'immagine originale.

inc(idit) - sculp(sit) - imp(ressit): indicano il nome dell'editore.

2. ACCOMPAGNANTI LA FIRMA AUTOGRAFA A MATITA

B.A.T. (bon à tirer): esemplare modello ad uso dello stampatore.

E.A./P. A. (épreuve d'artiste): prova d'artista, che s'intende da lui stampata, ma che indica generalmente incisioni tirate in supplemento a un'edizione numerata e lasciate all'artista per suo uso.

ét. (état): stato.

H.C. (hors commerce): esemplari tirati a supplemento di un'edizione e generalmente destinati a collaboratori o comunque non posti in vendita.

1/25 - IV/LXX...: esempio di numerazione della tiratura; la cifra di sinistra indica il numero dell'esemplare e quella di destra quello delle incisioni pubblicate.

Di alcune grammatiche dell'italiano conservate in biblioteca

di Guido Pedrojetta

Tra i fondi singolari giacenti in biblioteca, merita specifica attenzione anche una raccolta di grammatiche italiane che, pur nell'esiguità dei costituenti, presenta vari motivi di attrattiva. E già per le date entro cui si colloca, dal 1695 al 1913, con la seguente distribuzione: un'opera secentesca (n.° 29), più una non datata per caduta del frontespizio, ma verosimilmente databile a quell'epoca, una settecentesca (n.° 15) e quattro (n.° 1, 7, 14, 27) dei primi del Novecento. Le ventiquattro rimanenti sono dunque del secolo scorso, salvo quando si tratti di ristampe di testi più antichi come è il caso, in particolare, della *Grammatica* del Soave, presente in biblioteca soltanto in un'edizione del 1828, mentre la prima è del 1771. Il repertorio allestito qui di seguito segnalerà, per quanto possibile, anche questi scarti cronologici. Ma l'interesse del piccolo fondo è dato soprattutto dal tipo di libro che vi appare più largamente rappresentato: il manuale scolastico, cioè il documento che al giorno d'oggi si conserva nei centri di documentazione pedagogica, ma che fino a ieri era destinato a disperdersi nelle soffitte domestiche e solo occasionalmente ad occupare i palchetti dei pubblici archivi. Ce ne assicura un rapido sguardo al *Catalogo* (Bellinzona 1915) della maggior biblioteca nostra, la Cantonale, nel quale i testi inclusi sotto la rubrica «grammatiche scolastiche» superano di poco quelli qui repertoriati ed anzi risultano persino in numero inferiore, una volta detratti quelli che vi compaiono indebitamente (cfr. le pp. 546-49; e 591-94). In ogni modo, chi vorrà approfondire la storia dello studio della lingua italiana nel nostro cantone troverà alla Biblioteca dei Frati una documentazione preziosa, complementare a quella conservata alla Cantonale, poiché tre numeri soltanto, sul totale di 30, rappresentano dei veri e propri doppioni rispetto a quel fondo.

Opere ticinesi

Un ulteriore, non ultimo motivo di interesse è dato dalla presenza di opere nostrane: ticinesi quanto all'autore o quanto all'editore o quanto ad entrambi. Alla prima e, salvo avviso, terza categoria appartengono i numeri 9 (stampato a Brescia), 10, 13 e 24; alla seconda, i numeri 21 e 28. Di questi uno solo (n.° 29, Soave) risponde all'appello alla Cantonale, mentre gli altri o non sono testimoniati (9 e 10) o lo sono in edizioni seriori. Particolare interesse in questa pur minuscola sezione rivestono pertanto i numeri 9 e 10, opere del sacerdote pedagogo Antonio Fontana da Sagno, per lunghi anni (dal 1832)

direttore generale dei ginnasi di Lombardia; come pure il n.° 24, destinato esplicitamente, sin dal frontespizio, agli allievi della «Scuola elementare del Collegio e Liceo S. Antonio Abbate di Lugano, diretto dai Chierici Regolari Somaschi». È fatica del «preposto» M.G. Ponta.

Fisionomia della raccolta

La raccolta appartiene ad un più vasto e già parzialmente indagato (ad esempio per le antologie) fondo di testi a carattere didattico conservati in biblioteca. Essa rappresenta la porzione numericamente più ricca degli strumenti adibiti all'apprendimento linguistico; non la sola, poiché vi si trovano ovviamente anche libri per lo studio del greco e del latino, qui non considerati. Inclusi sono invece i pochi manuali destinati agli studenti di lingua madre non italiana che costituiscono dunque un'esile sottocategoria: sono i numeri 3, 8, 12, 27 e 29, tra cui spicca il Biagioli (n.° 3) «più volte ristampato in Italia» e «citato con lode anche dai nostri grammatici» (C. TRABALZA, *Storia della grammatica italiana*, Milano 1908, p. 435). Per la verità, nomi di fama non mancano neppure nella sezione principale (dal Bonavino al Puoti, al nostro Frascini) ma qui importa notare che, anche laddove ricorrono, non si accompagnano quasi mai ai titoli delle loro opere maggiori, bensì a quelli, appunto, di più dimessi sussidi per la scuola ricavati non di rado dalle prime. Valga il caso del Fornaciari (n.° 11) di cui si conserva, anziché la fortunata *Grammatica dell'uso moderno*, quella «compendiata e accomodata per le scuole». Anche il Soave, il cui famoso trattato di «grammatica ragionata» ebbe tanta parte nel rinnovamento di questa disciplina nel secolo dei lumi, è presente soltanto con un'edizione semplificata. Non stupirà dunque che, degli autori qui catalogati, solo cinque trovino riscontro nella *Storia* del Trabalza che pur non ignora la produzione scolastica. Per la collocazione e valutazione degli altri occorrerà documentarsi altrove, anche se la storia dei libri di testo, cioè degli strumenti sui quali si è realmente formata la gente, resta in gran parte da scrivere. Per il nostro cantone, utili indicazioni sono contenute nei recenti lavori di Sandro Bianconi e specialmente nel suo ultimo e ricchissimo *I due linguaggi*, Bellinzona 1989, pp. 83 e 200 (ivi i rinvii a bibliografia specifica).

Passiamo ora ad elencare alcune particolarità che, ci pare, possono accrescere l'interesse per la raccolta.

Le curiosità

In quanto fondo di estensione e perciò distanza cronologica relativamente cospicue, anche questo racchiude documenti che non mancano di sorprendere

il lettore moderno. Così, tra i più originali, crediamo di poter includere il n.° 16 che, per essere una grammatica ad uso degli stranieri, è scritta in latino; straniero dovette essere in ogni caso l'utente che ha annotato, accanto a varie parole italiane che compaiono nel testo, il termine latino corrispondente (p. es. bue: bos, gioco: ludus). *Le Maître italien* (n.° 30) è una grammatica destinata a un pubblico di lingua francese: si apre con una schematica premessa, dal titolo che suona inusitatamente (ma solo alle nostre orecchie di moderni) «introduction à la langue italienne pour les dames et pour ceux qui ne savent pas le latin».

Le note di possesso e le postille

Molti testi recano il nome di chi se n'è servito, secondo quella che rimane una pratica comune, specie sui libri di scuola; a volte vi è aggiunto anche l'anno. Sono dati minimi, ma che possono orientare sulla costituzione del fondo e persino recare qualche gradita sorpresa: come nel nostro caso, quando ci è accaduto di incontrare il nome di un antenato. Naturalmente, i principali possessori sono i padri cappuccini, a cui anche appartennero i testi più antichi: «applicato alla Libreria dei Cappuccini di Lugano dal p. Matteo da Milano Cap.» è scritto sul n.° 28; «ad uso di Fra Celso da Faido» (n.° 15). Seguono i sacerdoti: «Curato Storni di Ponte» (n.° 12); «Prete Carlo Conti, Luganese» (n.° 27); «Studio di Lugano» (n.° 24). I cognomi sono tutti locali, familiari: Airoldi (per il n.° 4, con la data 1895), Moroni, Solari (Giacomo per il n.° 19, con la data 1865), Soldini. Segnaliamo infine la presenza di varie note marginali e postille, non tutte veramente inerenti la materia: può trattarsi di preghiere, come di imprecazioni, come di semplici prove di scrittura o trascrizioni di altri testi. Riproduciamo qui i casi più estesi: «1895. La sera del 12 Sett[embre] anno 1895 nel convento dei Carmelitani Scalzi di St Anna in Castelletto di Genova – ove si era da qualche anno ritirato e ravveduto – è morto Fra Cristoforo Bonavino ch'ebbe fama per aver gettata la veste abbracciando la filosofia positivista, sotto lo pseudonimo di Ausonio Franchi. Nato nel 1820 a Pegli fu ordinato prete e si diede da principio all'insegnamento. Fra i suoi primi lavori vi sono una *Grammatica* italiana ed una *latina* pei giovinetti le quali sono insieme un mirabile trattato di logica, dove la concisione e la chiarezza sono le doti più salienti. Prima di morire ricevette la benediz[i]one del S.P. Leone XIII». La nota si trova sul foglio di risguardo del n.° 4, opera del Bonavino, appartenuta ad «Airoldi Francesco di Lugano, l'anno 1894» [scritto da mano diversa]. «Ed offrì la borsa a chi si osava a liberare quella povera famiglia ma nessuno osava avventurarsi per la paura di arrestarvi la vita»: dal foglio di risguardo del n.° 19.

Valgano, questi appunti, ad incentivare analisi ulteriori e miglior approfondimento.

Catalogo

Nel presente elenco alfabetico, le opere sono contrassegnate con il numero progressivo impiegato nei rinvii, seguito dalla segnatura. Dopo ogni citazione bibliografica si è specificata, quando è il caso, la designazione numerica delle ristampe e, fin dove è stato possibile, anche la data della prima edizione.

1 – (1. E. 38)

A. e C., *Nuovo corso di compiti di lingua italiana con brevi regole di grammatica per le scuole elementari superiori maschili e femminili*, G.B. Paravia e Compagnia, Torino 1909, 180+XI p. (XIII ed.)

2 – (27. C. 6)

BELLISOMI F., *Grammatica delle due lingue, italiana e latina compilata e proposta per usi de' ginnasi della Lombardia*, Vol. I, Giuseppe Pogliani, Milano 1824, 408 p.

3 – (3. F. 46)

BIAGIOLI G., *Grammaire italienne élémentaire et raisonnée, suivie d'un traité de la poésie italienne*, Fayolle, Paris 1808, 532 p. (II ed.)

4 – (2. B. 46)

BONAVINO C., *Elementi di grammatica generale applicata alle due lingue italiana e latina*, Libro I: *lingua italiana*, Sordo-Muti editori, Genova 1852, 287 p. (III ed.); Libro II: *lingua latina*, Sordo-Muti editori, Genova 1849, 238 p.

5 – (1. D. 23)

BORGOGNO G., *Nozioni di grammatica italiana proposte alle classi elementari superiori*, G.B. Paravia e Comp., Torino s.a., p. 96 + 36 p. numerate a parte di *Esercizi grammaticali per la classe quarta elementare e prima tecnica* (ed. riveduta)

6 – (28.C. 21)

CAVALLI G.M., *La grammatica studiata dai giovanetti nella lettura dei buoni scrittori*, Parte I per la 2a classe elementare, Collegio degli Artigianelli, Tip. S. Giuseppe, Torino 1874 (V ed.), 59 p.; Parte II per la 3a e 4a classe elementare e per le normali, tecniche e ginnasiali, ivi 1874 (III ed.), 120 p. (in un sol vol. col precedente)

7 – (1. F. 44)

CIOCI A., *Regole ed esercizi di grammatica italiana per le scuole ginnasiali, tecniche e complementari*, Luigi Zoppelli, Treviso 1913, 164 p. (IV ed.; I: 1908)

8 – (1.F. 20)

FILIPPI D.A., *Italianische Sprachlehre oder practische und theoretische Anweisung zum gruendlichen Unterrichte in der italienischen Sprache*, Johann Silvestri, Milano 1832, XVI+498 p. (II ed.)

9 – (3. B. 41)

FONTANA A., abate, *Grammatica pedagogica elementare italiana*, Valotti, Brescia 1828, 416 p.

10 – (1. C. 30)

EAD., *Nuova grammaticetta italiana, in cui si epiloga pei fanciulli quanto è detto nella grammatica pedagogica*, Carlo Colombi, Bellinzona 1857, 104 p.

11 – (1. F. 52)

FORNACIARI R., *Grammatica italiana dell'uso moderno, compendiate e accomodata per le scuole*, Parte I (*Etimologia*), G.C. Sansoni, Firenze 1884, VIII+175 p.

12 – (1. F. 6)

FORNASARI-VERCE A.F. Edl. (von), *Kleine italienische Schulgrammatik, mit eigenen, nach jedem theoretischen Abschnitte eingereichten italienischen Gedächtnis-Uebungen und einschlägigen Interlinear-Uebersetzungs-Aufgaben. Mit besonderer Rücksicht auf Real- und Handelsschulen*, Rudolf Lechner, Wien 1875, VIII+271 p. (III ed.)

13 – (28. C. 22)

FRANSCINI S., *Grammatica elementare della lingua italiana*, G. Ruggia e Comp., Lugano 1831, XV+144 p.

14 – (1. F. 53)

GILARDI A., *Grammatica italiana ad uso specialmente delle scuole ginnasiali*, Libreria editrice fiorentina, Firenze 1910, 197 p. (II ed. emendata)

15 – (1. B. 9)

GOUDAR L., *Nuova grammatica italiana e francese*, G.B. Massa, Asti s.a., 443 p. (I? ed. Milano 1779)

16 – (1. A. 16)

Grammatica in linguam italicam, in qua tribus libris brevi faciliq[ue] methodo ejus linguae difficultates adeò resecantur, et explicantur, ut diligens ac ingenuus proprio eam Marte ex ijs addiscere possit, priva del frontespizio, 167 p. (XVII sec.?)

17 – (28. C. 20)

GRIFFINI B., *Grammatica della lingua italiana corredata di molti esercizi pratici, proposta agli alunni delle classi superiori elementari*, Vol. I (*Dell'etimologia e dell'ortografia*), Vitali e C., Lodi 1874, VIII+151 p. (V ed.; I: 1860); vol. II (*Della sintassi, dell'analisi logica e del valore delle parole*) per la classe IV, Enrico Wilmant, Lodi 1865, 96 p. (II ed.)

18 – (3. E. 3)

MALVEZZI L., *Nuova gramatica italiana divisa in venticinque lezioni*, Malatesta di C. Tinelli e C., Milano 1833, XVI+104 p., intonsa

19 – (1. F. 17)

MARCORA G., *Manuale di grammatica per uso dei fanciulli*, Giuseppe Civelli, Milano 1860, 164 p. (VIII ed.)

20 – (1. C. 28)

MOTTURA C. - PARATO G., *Cento regole di grammatica italiana con brevi nozioni e norme intorno ai principali generi di componimento ad uso delle classi elementari superiori*, G.B. Paravia, Roma 1861, 88 p. (IX ed.)

21 – (28. C. 23)

EAD., *Nuova grammatica della lingua italiana con brevi nozioni intorno ai principali generi del componimento ad uso delle scuole*, Veladini e Comp., Lugano 1868, 144 p.

22 – (28. C. 9/4)

EAD., *Grammaticchetta applicata ossia corso metodico di esercizi grammaticali orali ed in iscritto coordinati alle regole del Piccolo compendio della grammatica italiana*, G.B. Paravia, Roma 1876, 62 p. (XIV ed.)

23 – (28. C. 27)

PARIA, G., S.J., *Grammatica della lingua italiana*, Giacinto Marietti, Torino 1845, XVI+371 p. (II ed.)

24 – (1. E. 31)

(M. G. PONTA), *Nuovo ristretto della grammatica italiana ridotta in forma di dialogo facile*, Gius. Ruggia & C., Lugano 1838, VIII+ 144 p.

25 – (1. C. 40)

PUOTI B., *Regole elementari della lingua italiana*, Parte I, Mansi e Volpi, Livorno 1842, 264 p. (III ed. livornese, «sull'ultima napoletana»)

26 – (1. E. 11)

SAUER C.M., *Nouvelle grammaire italienne avec des dialogues*, Jules Groos, Heidelberg 1882, 394 p. (VI ed.; I: 1859)

27 – (1. E. 12)

EAD., *Italienische Konversations-Grammatik zum Schul – und Privatunterricht*, Julius Groos, Heidelberg 1913, VIII+ 445 p. (XIII ed.)

28 – (27. D. 12)

SOAVE F., C.R.S., *Gramatica ragionata della lingua italiana ad uso delle scuole*, Sormani, Voghera 1828, 270 p.

29 – (1. B. 26)

VENERONI (de) G., *Le maître italien dans sa dernière perfection*, André Laurens, Lyon 1695, XXXII+440 p. (VII ed.; I: 1687)

30 – (1. C. 39)

ZANETTI G., *Gramatica della lingua italiana compilata ad uso delle scuole*, Malatesta di C. Tinelli, Milano 1836, 210 p.

Verso l'automazione nelle biblioteche cantonali

Alcune considerazioni di Fabio Soldini

In una decina d'anni lo scenario delle biblioteche ticinesi è mutato sensibilmente. In quantità, per cominciare: se il primo censimento delle biblioteche aperte al pubblico – fatto dalla nostra associazione nel 1981 – ne contava 26, al secondo aggiornamento della *Guida alle biblioteche della Svizzera italiana*, nel marzo 1987, si era già saliti a 80, escluse le biblioteche scolastiche, ed altre si sono aperte negli ultimi due anni. In qualità poi, per due ordini di motivi: intanto per l'immissione nelle biblioteche, e in particolare nelle sedi di scuola media e media superiore, di molti operatori culturali fino ad allora rari, i bibliotecari; poi per l'avvio finalmente di una politica cantonale sulle biblioteche. Lasciamo in sospeso la prima questione (su cui alla Biblioteca dei Frati comunque ci si sta piegando, in vista di un totale rifacimento della *Guida alle biblioteche della Svizzera italiana*) e veniamo alla seconda e al suo secondo punto.

Interessati a quel che si muove tra le pareti delle biblioteche ticinesi, sul numero 2 di FOGLI del marzo 1982 pubblicammo il primo rapporto di un gruppo di lavoro «per l'automazione delle biblioteche del Cantone»: era il segno promettente che ci si stava accorgendo della possibilità di migliorare anche i servizi culturali, grazie alle nuove tecnologie. Ma poi la cosa si è fermata lì, in concomitanza anche con l'affossamento di un infelice progetto di legge sulla cultura. Da parte nostra ce ne siamo rioccupati nell'85, con una giornata di studio (gli atti si leggono su FOGLI 5) che furono l'occasione di sapere quanto maturava nelle intenzioni degli uffici governativi e quanto si stava facendo nella vicina Italia, soprattutto in Lombardia.

Tra '86 e '87 un messaggio governativo (del 5 novembre) e il relativo decreto di legge (del 10 marzo) offrono le novità di spicco: istituiscono le biblioteche regionali di Bellinzona e Locarno, affermano il principio del loro coordinamento con la Cantonale di Lugano e creano lo strumento operativo della Conferenza dei direttori dei tre istituti: che «ha il compito di attuare la politica dello Stato nel campo delle biblioteche».

Di questo nuovo corso qui di seguito pubblichiamo due contributi. Il primo è il messaggio (del 4 ottobre '88) con cui il governo propone l'introduzione dell'automazione nelle biblioteche ticinesi: un determinato sistema (il SIBIL), in determinati istituti (le Regionali di Locarno e poi di Bellinzona, quindi la Cantonale di Lugano e poi ancora URE e Archivio cantonale), in tempi e con costi determinati. Si è ritenuto utile farlo leggere ai lettori di FOGLI anche perché, prefigurando i mutamenti futuri, consentirà di avviare una riflessione

che ci concerne: quale ruolo potrà e dovrà assumere la Biblioteca Salita dei Frati nella futura «rete».

Il secondo contributo è di Giuseppe Curonici, presidente della Conferenza dei direttori: gli è stato chiesto di illustrare l'attività del neoistituito organismo. Dunque: quali questioni ha affrontato; quali forme di coordinamento ha attuato o intende attuare; con quali criteri intende scegliere i libri (il messaggio governativo del 5.11.86 prevedeva che presso ogni biblioteca ci fosse una «commissione di consulenza», come altrove); a che punto è il progetto di legge sulle biblioteche.

I segnali sono incoraggianti: finalmente la «questione bibliotecaria» è affrontata. Bisognerà vedere se saprà essere compresa in tutta la sua urgenza e necessità, così da costituire davvero un salto di qualità nel servizio culturale del libro in Ticino. Oggi esso è ancora offerto in forme inadeguate, per spazi e risorse, se lo si confronta con altre realtà: il più importante istituto del Cantone, per stare ad un solo esempio, è immutato per spazi da decenni, gremito oggi di studenti e studiosi al punto che bisogna contendersi un posto in sala di lettura; ed è inadeguato per risorse: 180.000 franchi all'anno – per acquisti rilegature abbonamenti – sono una cifra ben esigua se confrontata con i compiti istituzionali da una parte, con l'aumento del prezzo e del numero dei libri da un'altra, con la crescita e la differenziazione dei lettori da un'altra ancora. Il «servizio» non può non soffrirne.

Ma manca un'indagine su servizi, bisogni e pratiche di lettura nella Svizzera italiana: studio preliminare, ci sembra, perché una corretta politica possa venire impostata; e ci si augura possa essere presto avviato da chi ne ha i mezzi e dovrebbe avvertirne l'importanza: l'autorità politica che nella conferenza dei direttori delle biblioteche e nella recente sezione culturale del DPE ha gli istituti adatti a promuoverla. La si è avvertita, la necessità di un'indagine conoscitiva di questo genere, per aprire una libreria (si veda «L'homo ticinensis» di Marketing Italia, su FOGLI 7 del marzo 1987); a maggior ragione dunque per delineare una «politica della lettura» estesa a tutto il Cantone.

Comunque lo Stato – la più grossa agenzia di politica culturale del Cantone – si è dato i binari e si sta muovendo. Noi, come molti altri, siamo impazienti di vedere come. E ci auguriamo che il movimento avvenga nel massimo della trasparenza, con un continuo dibattito pubblico e attraverso nuovi canali informativi. Occasione di confronto sarà certamente la legge, in cantiere, sulle biblioteche; pensiamo che debbano diventarlo anche le scelte più impegnative della conferenza dei direttori o quelle che vorrà fare la neonata sezione culturale. La rinuncia alle commissioni scientifiche di lettura, l'idea di biblioteca-silos, la ripartizione proposta delle specializzazioni tra Cantonale e Regionali – si leggono nel contributo di Curonici che segue – sono tre esempi di scelte che possono lasciare perplessi e su cui sarà importante sapere di più e poter dire.

Messaggio governativo concernente l'automazione delle biblioteche del Cantone

del 4 ottobre 1988

① Studi preliminari e rapporto di fattibilità

I primi approcci alla questione dell'automazione delle biblioteche risalgono alla fine degli anni Settanta, in concomitanza con l'entrata in esercizio del sistema SIBIL presso la Bibliothèque cantonale et universitaire (BCU) di Losanna.

Nel *Rapporto della Commissione incaricata dal Consiglio di Stato di elaborare delle linee direttive intese a definire la funzione e i contenuti della Biblioteca-Centro culturale di Bellinzona*, del 18 dicembre 1980, era contenuta una forte sollecitazione diretta al Governo cantonale affinché prendesse una decisione, tenuto conto delle «possibilità offerte dall'automazione per una razionale gestione del patrimonio librario e documentario, nonché per un utile e vantaggioso inserimento della BRB in una rete di informazioni che può moltiplicare notevolmente le prestazioni rese da un centro di dimensioni relativamente ridotte e lontano dai luoghi in cui si svolge la ricerca scientifica» (p.75).

Sulla base di studi preliminari condotti dal Dipartimento della pubblica educazione, con la RG n. 7730 del 23 dicembre 1980 il Consiglio di Stato istituiva un Gruppo di lavoro «con l'incarico di studiare i problemi legati all'introduzione dell'automazione nelle biblioteche del Cantone».

Durante la primavera del 1981 il Gruppo condusse una serie di esplorazioni nelle 12 principali biblioteche (e centri di documentazione) attivi nel Cantone in quel momento, ossia: Biblioteca cantonale (BC), Archivio cantonale (AC), Biblioteca del Tribunale di Appello (BTA), Biblioteca dell'Ufficio delle ricerche economiche (URE), Biblioteca del Consiglio di Stato (sotto questa denominazione è da intendere il patrimonio librario dell'amministrazione pubblica), Biblioteca del Vocabolario dei dialetti della Svizzera italiana (VDSI), Biblioteca della Scuola cantonale di commercio (BSCC), Biblioteca del Liceo cantonale di Lugano (BLC), Biblioteca della Scuola tecnica superiore (BSTS), Biblioteca della Scuola magistrale di Locarno (BSMLO), Biblioteca della Scuola magistrale di Lugano (BSMLU) e Biblioteca Salita dei Frati (BSF).

Il risultato dell'indagine fu consegnato, insieme con le riflessioni e le proposte del Gruppo di lavoro, in un *Rapporto al Consiglio di Stato* del 6 agosto 1981: il documento, sottoscritto da tutti i membri del Gruppo, conteneva una «Proposta del Gruppo di lavoro al Consiglio di Stato» (pp.22-27), che può essere riassunta nel modo seguente: essendo stato accertato ovunque un notevole interesse per l'automazione, sia come possibilità di collegamento con altri

istituti nel Cantone e fuori, sia come strumento idoneo a migliorare decisamente la gestione delle singole biblioteche, si propone all'autorità cantonale di definire un progetto generale di automazione delle biblioteche riunite in un «Sistema bibliotecario ticinese» (SBT), tenendo conto e avendo come riferimento il sistema SIBIL della BCU di Losanna.

Negli anni seguenti, si va di fatto concretizzando il SBT, dapprima con la nascita di nuove biblioteche e il potenziamento di quelle esistenti e, in seguito, con una norma legislativa che, per certi aspetti, lo istituzionalizza: il «Decreto legislativo concernente l'istituzione delle biblioteche regionali di Bellinzona e di Locarno» del 10 marzo 1987. La creazione, infatti, della *Conferenza dei direttori* delle biblioteche cantonali e regionali (art. 6) significa concretamente la messa in esercizio della componente fondamentale del SBT, che troverà una sua completa sistemazione nella futura legge generale sulle biblioteche, che il Consiglio di Stato dovrà presentare entro il 1990.

Occorre qui segnalare che proprio durante l'elaborazione e la procedura di esame del decreto istitutivo della Biblioteca regionale di Bellinzona (BRB) e della Biblioteca regionale di Locarno (BRL), apparve sempre più necessario adottare quelle soluzioni tecniche che avrebbero permesso agli istituti bibliotecari di collaborare e di attingere a fonti informative importanti: nel suo rapporto del 26 febbraio 1987, la stessa Commissione della gestione del Gran Consiglio, dopo aver messo in evidenza i vantaggi derivanti dall'adozione di nuove tecniche per le biblioteche, «raccomanda che venga ripreso lo studio delle possibilità di automazione dei servizi bibliotecari» (p. 7), con riferimento al rapporto citato del 6.8.81.

In sostanza, ci si sta avviando verso una soluzione definitiva della questione. Nell'ambito del DPE è attivo un Gruppo di lavoro a cui partecipano gli addetti ai lavori, e che sta approfondendo gli aspetti tecnici dell'automatizzazione.

In sede di preventivo 1988, alla voce «Biblioteca regionale di Bellinzona», viene inserito un importo di fr. 20.000.— destinato a «Indennità e spese perizia SIBIL».

Con la RG n. 6467 del 21 ottobre 1987, il Consiglio di Stato autorizza infatti il DPE «a richiedere ai responsabili di REBUS di Losanna un rapporto di fattibilità sui modi, i tempi, i contenuti e i costi per automatizzare le biblioteche del Cantone nell'ottica di un loro inserimento in REBUS».

Da questo momento, si avviano i contatti con le persone e gli organi responsabili di REBUS (*Réseau des Bibliothèques utilisant SIBIL*), allo scopo di ottenere un accordo di principio sull'eventuale adesione del Ticino alla rete, e il consenso sulla stesura del rapporto.

La richiesta ticinese è accettata, in linea di principio, dal *Conseil REBUS* il 25 novembre 1987 e dalla commissione *Planification et système* del Réseau romand (RERO) il 7 dicembre 1987, mentre il signor Pierre Gavin, responsabile di REBUS, è incaricato di preparare il rapporto chiesto dal Consiglio di Stato.

Il 31 maggio 1988, il signor Gavin invia al DPE un rapporto generale e uno di dettaglio sulla BRL, così intitolati:

- P. Gavin: *Rattachement des bibliothèques tessinoises au Réseau romand: analyse générale* (16.05.88);
- Pascal Waeber, Pierre Gavin: *Analyse pour l'automatisation de la Biblioteca Regionale di Locarno (Réalisée dans le cadre du projet de rattachement des bibliothèques tessinoises au Réseau romand)* (14.04.88).

I rapporti passano al vaglio del Centro cantonale d'informatica, da cui arriva il preavviso favorevole con la lettera del signor Giancarlo Züger al dott. Armando Giaccardi del 17 giugno 1988: il Capo del CCI comunica che, dopo essere stati presi in considerazione alcuni «sistemi di catalogazione e di gestione per le biblioteche cantonali», si è optato per SIBIL: «In base alle esigenze specifiche dei bibliotecari, il sistema che si rivelava più adatto era il collegamento alla rete *REBUS* [...], utilizzando il sistema *SIBIL*»; per quanto riguarda gli sviluppi futuri, il signor Züger scrive: «Il sistema *SIBIL* si è notevolmente arricchito di volumi negli ultimi anni, fino a raggiungere l'attuale dimensione di oltre un milione di titoli. L'ulteriore adesione al sistema *SIBIL* romando da parte di altre importanti biblioteche, l'estensione della rete anche al sistema *SIBIL* di Basilea e di San Gallo, fanno prevedere, per i prossimi anni, uno sviluppo importante a livello nazionale. Non è inoltre da escludere, a medio termine, un'estensione di *SIBIL* anche fuori dai confini nazionali; infatti lo stesso sistema è utilizzato attualmente dalla rete delle biblioteche lussemburghesi e da alcune biblioteche della Francia meridionale (Montpellier, Lione, Grenoble, Tolosa e Bordeaux)».

Sulla base di questi documenti, il Consiglio di Stato, con la RG n. 4517 del 6 luglio 1988, allegata a questo messaggio, decide di avviare la realizzazione della prima fase dell'automatizzazione delle biblioteche cantonali, data l'urgenza di aprire al pubblico la Biblioteca regionale di Locarno.

② Le ragioni dell'automazione

La politica che da una decina d'anni il Cantone cerca di attuare nel settore delle biblioteche è basata sulla convinzione che sia prioritariamente necessario:

- 1) razionalizzare la gestione degli istituti e coordinare le attività, mettendo in comune le risorse umane e materiali di cui sono depositari;
- 2) collegare le biblioteche ticinesi con un'importante fonte di informazione, stabilendo un rapporto di scambio di documentazione bibliografica.

In sostanza, queste esigenze corrispondono a necessità politiche di portata più generale, che si possono richiamare nel modo seguente:

- 1) nell'interesse stesso del servizio e di un suo costante sviluppo, è indispensabile usare le risorse di cui dispone nel modo economicamente più redditizio; in particolare, per il settore che qui interessa, questo significa, ad

esempio, investire tenendo come criterio prevalente la soddisfazione di ogni tipo di lettore, utilizzando il personale addetto in lavori tecnicamente più aggiornati (quindi più utili per gli utenti), e significa anche recuperare e valorizzare il patrimonio librario esistente nelle varie biblioteche ticinesi;

2) la politica culturale che il Cantone persegue è caratterizzata dall'apertura verso esperienze e realtà di cui sono ricchi altri Cantoni svizzeri e regioni della vicina Italia. Questa idea, diffusamente illustrata nel *Rapporto al Gran Consiglio sulle linee direttive e sul piano finanziario 1988-1991 del Consiglio di Stato*, Bellinzona, ottobre 1987, si traduce nella volontà di promuovere l'*identità ticinese* anche al di là dei confini cantonali, e in particolare di inserire le nostre strutture culturali «nel sistema universitario svizzero» e di ricercare «la collaborazione con il mondo universitario italiano, componenti fondamentali della politica culturale del Cantone, per il ruolo determinante che l'università svolge e svolgerà sempre più nell'insegnamento superiore, nella formazione continua al livello postuniversitario e parauniversitario, nella ricerca scientifica e nella prestazione di servizi alla comunità e all'economia» (*Rapporto* citato, p. 80). In questa ottica, le biblioteche possono svolgere un ruolo di grande importanza: collegandosi con istituti attivi al di fuori del Cantone, esse hanno la possibilità di dare accesso a un numero elevatissimo di informazioni, e quindi di offrire sul posto, ai Ticinesi, la documentazione elaborata ad alti livelli di ricerca.

Oggi gli strumenti della telematica danno la possibilità di affrontare le questioni indicate e di trovare soluzioni di grande efficacia.

A livello cantonale, l'allacciamento a un'unica rete di tutte le biblioteche di un certo interesse permette di unificare il servizio e di coordinare le attività delle sue componenti.

Questo significa, ad esempio, rendere più sicura e meno onerosa la catalogazione delle opere, compito che richiede tempo e intelligenza, anche perché si accompagna a quell'operazione delicata e preziosa che è la classificazione: in un sistema automatico, l'opera è catalogata una sola volta all'interno della rete, e la notizia viene semplicemente ripresa dagli istituti che fanno parte della rete stessa. Così facendo, si costituisce un *catalogo unico* di tutti i libri presenti nelle biblioteche ticinesi, accessibile contemporaneamente da tutte le parti del Cantone, con grande vantaggio per il prestito interbibliotecario.

Allo stesso tempo, si costituisce la *bibliografia ticinese*, continuamente aggiornata in tutte le discipline e a cui si può accedere in ogni momento in modo molto semplice.

Lo scambio delle informazioni permette anche di coordinare la politica degli acquisti, evitando doppioni inutili e facilitando la formazione, nei singoli istituti, di quel fondo librario che ne fa la specializzazione nell'ambito del SBT.

Nella biblioteca, l'uso dell'elaboratore consente notevoli miglioramenti della gestione dei servizi di prestito, di registrazione di statistiche, e permette di

utilizzare i supporti della microriproduzione che si vanno sempre più diffondendo.

La partecipazione a una rete di biblioteche di medie e di grandi dimensioni mette a disposizione di ogni istituto tutte le informazioni e i servizi dell'insieme della rete.

In concreto, questo vuol dire:

- avere accesso a un archivio di notizie bibliografiche e documentarie già in attività, che offre un numero elevato di informazioni in continua e rapida crescita;
- grazie a questo accesso, avere la possibilità di ricatalogare e di recuperare fondi librari non catalogati, con grande rapidità e a costi contenuti;
- mettere a disposizione di utenti anche lontani dal Ticino informazioni e documentazione sulla realtà ticinese (non solo sulla sua produzione libraria), contribuendo così in modo decisivo a diffondere la conoscenza del Cantone e a promuovere la sua identità al di fuori dei suoi confini.

È innegabile che, dal punto di vista della politica culturale, la partecipazione del Cantone a un sistema di dimensioni svizzere rappresenta un contributo importante al disegno di rompere l'isolamento in cui il paese si è spesso trovato e, per certi versi, continua a trovarsi per ragioni spesso indipendenti dalla sua volontà.

Naturalmente, la presenza in una rete informatica già costituita non pregiudica in alcun modo la possibilità di accrescere e di migliorare altri contatti, ad esempio con il collegamento ad altre banche di dati, svizzere o straniere.

In definitiva, l'automazione offre un valido strumento per il perseguimento di quegli «*obiettivi politici quali la volontà di essere intermediatori di cultura italiana in Svizzera e ambasciatori di cultura svizzera verso l'Italia, la volontà di rafforzare la nostra funzione economica e la presenza ticinese in particolare nel campo dei servizi del terziario superiore, la volontà di essere un Cantone aperto verso l'esterno*» pur esprimendo valori propri che ci caratterizzano e auspicando che a livello individuale frequenti siano le occasioni di diventare veri e propri protagonisti» (*Rapporto ... sulle linee direttive* citato, p. 8).

Occorre infine aggiungere che l'utilità dell'automazione delle biblioteche è già lucidamente presente alle istanze politiche che, nel recente passato, si sono occupate di servizi bibliotecari. Giustamente si insiste su un sempre maggiore coordinamento fra le attività degli istituti cantonali, ed è evidente che quel coordinamento può essere attuato con efficacia soltanto con il ricorso agli strumenti dell'informatica. Più puntualmente vi è poi l'intervento autorevole della Commissione della gestione la quale, nel già citato rapporto del 26 febbraio 1987, esamina attentamente la questione e si esprime nei termini seguenti: «È stato inoltre esaminato il problema dell'automazione, oggetto di un interessante rapporto al Consiglio di Stato del 6 agosto 1981. È evidente che la premessa per poter avviare un progetto di automazione dei servizi bibliotecari ticinesi è il preventivo coordinamento delle strutture esistenti.

Con queste premesse, l'automazione consentirebbe di recuperare una certa unità di gestione dei patrimoni bibliografici dispersi nelle varie strutture, di facilitare la consultazione e la ricerca e di razionalizzare la gestione liberando il personale addetto da funzioni ripetitive» (p. 5).

③ Le modalità e i tempi dell'automatizzazione

Per sfruttare pienamente i vantaggi offerti da un sistema automatizzato, secondo quanto si è detto nelle pagine precedenti, è necessario far capo a una rete informatica già esistente, che abbia dato prove di efficienza, di durata e di adattabilità.

Attualmente, due sono le reti operative in Svizzera: ETHICS, a cui sono allacciate le due biblioteche delle scuole politecniche federali di Zurigo e di Losanna, e che quindi si distingue come fonte di un'alta informazione scientifica; e REBUS, che comprende gli istituti che hanno adottato il sistema SIBIL della BCU di Losanna. Altri sistemi informatici sono presenti in importanti biblioteche della Confederazione, ma non hanno dato vita a collegamenti in reti: per citare i più noti, si possono ricordare il sistema DOBIS-LIBIS (adottato dalla Hauptbibliothek dell'Università di Zurigo-Irchel) e il sistema GEAC (adottato dalla Zentralbibliothek di Zurigo): l'uno e l'altro offrono prestazioni molto apprezzate. Come s'è detto sopra, nulla impedisce o impedirà in futuro che il Ticino si colleghi ad altre banche di dati, sia in Svizzera che all'estero: sin d'ora si può ipotizzare, ad esempio, un collegamento con ETHICS per utilizzare un'informazione di alta qualità, a cui tuttavia il patrimonio bibliografico ticinese non può oggi recare consistenti contributi. D'altra parte, già si intravedono per il futuro i collegamenti fra sistemi anche di vaste dimensioni. Certamente interessante per il Ticino saranno futuri allacciamenti a biblioteche e centri di documentazione delle vicine regioni italiane, dove tuttavia non sono ancora accessibili reti bibliotecarie automatizzate di un certo interesse per le nostre esigenze.

Con questo messaggio, il Consiglio di Stato propone quindi al Gran Consiglio di accogliere il principio dell'automazione delle principali biblioteche ticinesi, secondo un calendario che verrà illustrato nelle pagine seguenti, e di inserire il Ticino nella rete che si è costituita fra coloro che hanno adottato SIBIL. Concretamente questo significa:

- 1) adesione al *Réseau des Bibliothèques utilisant SIBIL* (REBUS), con l'accettazione degli statuti prevista da un apposito contratto;
- 2) adesione al *Réseau romand* di SIBIL (RERO), con la firma del contratto che prevede l'accettazione della convenzione adottata dalla *Conférence universitaire romande* il 19 dicembre 1985 e ratificata dai Cantoni di Vaud, Friburgo, Neuchâtel e Ginevra e dall'Istituto svizzero di diritto comparato, come enti promotori.

Per rapporto alle esigenze indicate al capitolo precedente, quale interesse può spingere il Ticino ad entrare in REBUS? Il rapporto di Pierre Gavin segnalato alla pagina 2 indica diffusamente quali sono i vantaggi che deriverebbero alle biblioteche ticinesi, e in generale alla vita culturale del Cantone, da un allacciamento a REBUS.

Di seguito essi vengono schematicamente elencati, non senza aver prima ricordato che cos'è SIBIL (e quindi REBUS).

SIBIL (acronimo di *Système Intégré pour les Bibliothèques de Lausanne*) nasce all'inizio degli anni Settanta con lo scopo di automatizzare la BCU di Losanna. È interessante ricordare che sin dall'inizio SIBIL è il prodotto di un lavoro comune di bibliotecari e di informatici, aventi come preoccupazione fondamentale quella di trovare una soluzione *di lunga durata* ai problemi che pone la gestione di un patrimonio librario e la sua valorizzazione. Questa preoccupazione spiega subito due aspetti della storia di SIBIL:

- 1) l'ostinazione con la quale i promotori perseguono la formazione di un catalogo molto affinato, e quindi di grande accessibilità (i dati catalografici costituiscono di gran lunga la parte fondamentale dell'investimento nel settore dell'informazione);
- 2) la volontà di creare un sistema aperto, in continua evoluzione, pronto a recepire le innovazioni nel campo della documentazione bibliografica.

Da sistema di gestione interna, SIBIL evolve ben presto in sistema di gestione di una rete informatica: attualmente esso è installato in cinque posti differenti (Losanna, Basilea, San Gallo, Montpellier e Lussemburgo), ognuno dei quali è il centro di una rete.

Attualmente le reti più importanti sono il *Réseau romand* e il *Réseau bâlois*, che dal marzo 1987 sono fra di loro collegati, costituendo così un'unica banca di dati.

Per il Ticino, entra in linea di conto il *Réseau romand* (RERO), di cui diventerebbe uno degli oltre cento partner.

A RERO è oggi interessata praticamente tutta la Svizzera romanda (compreso il Vallese e, almeno finora, senza il Giura), con le sue maggiori istituzioni bibliotecarie.

La Biblioteca nazionale ha deciso di utilizzare SIBIL e si allaccerà a RERO (le trattative sono in corso).

La ragione stessa di esistenza della rete è *la base di dati bibliografici* comune a tutti i suoi membri, che rappresenta un'enorme ricchezza come fonte di informazione.

Le due funzioni più importanti sono quelle di *catalogazione* e di *catalogo collettivo*.

Per quanto riguarda la *catalogazione*, che costituisce la funzione-chiave per la costituzione della base di dati comune, SIBIL adotterà criteri molto rigorosi, atti a garantire la durata del catalogo e un accesso molto diversificato; inoltre,

la catalogazione si svolge secondo il principio della *cooperazione* fra i membri, per cui vengono sempre presi in attenta considerazione i bisogni dei diversi utilizzatori.

Il catalogo della rete che si va così costituendo diventa il *catalogo collettivo regionale*, che può essere in ogni momento consultato da tutti i partner, che permette di localizzare istantaneamente un'opera e che quindi facilita, ad esempio, il prestito interbibliotecario, pratica sempre più diffusa nelle biblioteche (e in particolare in quelle ticinesi), anche perché apre l'accesso a un enorme patrimonio bibliografico, a costi modesti.

Questo archivio di notizie bibliografiche, costituito dalla collaborazione di istituti sparsi su un vasto territorio, diventa uno strumento di ricerca bibliografica di grande interesse per tutti gli utenti. Attualmente RERO procura ai suoi membri l'accesso in linea anche a un certo numero di *repertori* e di *bibliografie*, i cui dati sono reperibili nel suo archivio; si possono citare:

- il *Répertoire des périodiques biomédicaux dans les bibliothèques de Suisse* (RPM), che tende all'eshaustività;
- il *Répertoire des périodiques étrangers reçus par les bibliothèques suisses*, settima edizione (RP7), che conterrà, una volta ultimato (1989), circa 90.000 titoli, e che costituisce uno strumento molto usato nelle biblioteche di studio;
- le bibliografie nazionali gestite dalla Biblioteca nazionale (*Il Libro svizzero*, *Bibliographie des lettres romandes*, *Repertorio dei periodici svizzeri*) entreranno pure in RERO;
- la documentazione regionale e le bibliografie specializzate che vengono inserite nella rete dai diversi cantoni: in questo momento, sono già nell'archivio o stanno per entrarvi, ad esempio, la *Bibliographie vaudoise*, la *Bibliographie du Canton de Fribourg*, la *Bibliographie genevoise*, la *Bibliographie neuchâteloise*, la *Bibliographie des oeuvres de Jean Piaget*, eccetera.

Schematicamente, quindi, per il Ticino l'allacciamento a RERO comporterebbe i seguenti vantaggi:

- 1) possibilità di catalogare in collaborazione le opere che entrano nelle biblioteche del Cantone; tra le altre cose, questo significa utilizzare notizie già in catalogo, e quindi ridurre i costi e i tempi, normalmente molto lunghi, della catalogazione;
- 2) accesso, oggi, a circa un milione di notizie bibliografiche (a cui vanno aggiunte le circa 400.000 notizie della rete basilese), con un aumento annuale di circa 130.000 notizie (più 100.000 di Basilea); in pratica, questo vuol dire poter consultare (ed eventualmente richiedere subito in prestito) un catalogo collettivo che tende ad essere *svizzero*, da cui si possono ricavare agevolmente bibliografie generali e settoriali;
- 3) utilizzazione della documentazione regionale e delle bibliografie cantonali e speciali che vengono prodotte dai Cantoni aderenti a REBUS; a questo proposito occorre segnalare il significato che ha per il Ticino, ma anche per

il resto della Svizzera, il fatto di inserire in un archivio di grandi dimensioni la documentazione regionale ticinese (i *Ticinensia*), con la possibilità che ne deriva di avere sempre aggiornati la bibliografia ticinese, sia retrospettiva che corrente, e ogni altro tipo di documentazione a stampa che ha a che fare con il Ticino e che viene inserita in REBUS (v. indici di riviste, bibliografie di autori e di personaggi, cataloghi, repertori, eccetera).

A proposito dei vantaggi derivanti dall'allacciamento del Ticino a REBUS, vale la pena citare una pagina del già ricordato rapporto del signor Pierre Gavin, dove dice:

«A l'époque des réseaux informatiques et des bases de données, l'automatisation des bibliothèques tessinoises représente un enjeu d'importance nationale. Le Tessin est une région linguistique minoritaire, et il est donc d'autant plus important que la solution informatique retenue ne l'isole pas et ne le marginalise pas, mais lui permette au contraire de mettre en valeur son patrimoine culturel et historique, aussi bien au niveau régional que national et même international.

Le projet tel que nous le proposons répond simultanément aux deux objectifs suivants:

- créer un véritable «réseau des bibliothèques tessinoises», solution optimale pour la collaboration et la coordination entre les bibliothèques du Tessin
- insérer le Tessin dans un réseau de bibliothèques d'importance nationale.

Concrètement, le rattachement au Réseau romand offrirait au Tessin les avantages suivants:

- Un *catalogue collectif tessinois* serait ainsi créé, autorisant l'accès aux fonds des plus importantes bibliothèques du canton en une seule recherche.
- Les références des *Ticinensia* seraient réunis dans la plus grande base de données bibliographiques du pays, accessibles en ligne ou éditées sous formes de bibliographies, ce qui serait très utile aux chercheurs tessinois, confédérés ou étrangers, et contribuerait de manière essentielle au rayonnement culturel du Tessin.
- Les bibliothèques tessinoises rattachées pourraient offrir à leurs utilisateurs *l'accès à plus d'un million de références*, ainsi que de nouvelles facilités en matière de prêt interbibliothèques.

Il faut cependant être conscient que les résultats véritablement intéressants ne pourraient pas être atteints en quelques mois seulement, et il faudrait les efforts de plusieurs années de catalogage et de recatalogage pour constituer un catalogue tessinois de bonne taille. Mais les fruits rapportés par ce travail après quelques années représenteraient pour le Tessin une très grande valeur culturelle et scientifique, ainsi qu'une importante amélioration de l'accessibilité à l'information, deux avantages qu'il est impossible de chiffrer matériellement.

Nous devons également insister sur le fait qu'un rattachement au Réseau romand ne signifierait nullement que le Tessin doive se fermer à d'autres

possibilités de collaboration. Les possibilités d'accès à l'information d'autres bases de données et catalogues suisses ou étrangers (par exemple italiens ou américains) ne seraient nullement diminuées.

En conclusion, nous rappellerons que l'automatisation des bibliothèques tessinoises dépasse le simple cadre régional, et que la technique actuelle peut aussi contribuer à servir le fédéralisme» (pp. 6 e 7).

Come s'è detto, il collegamento a una rete offre molti vantaggi per le funzioni di catalogazione e di ricerca bibliografica, ma lascia in gran parte irrisolto il problema della gestione delle funzioni locali, in particolare del prestito e degli acquisti. Queste funzioni si adattano invece molto bene a sistemi commerciali «chiavi in mano», che si trovano sul mercato a prezzi interessanti.

All'interno di REBUS, si propone quindi di prendere in considerazione quella che è chiamata la «*solution composée*», che cerca di conciliare i vantaggi della rete con quelli di un sistema locale più idoneo a gestire problemi di carattere marcatamente limitato. Il *sistema locale* viene alimentato a partire dal catalogo centrale, con il trasferimento delle notizie di cui la biblioteca ha bisogno, mentre le funzioni di prestito, di acquisto, di gestione dei periodici, eccetera, vengono gestite appunto sul sistema locale in modo più rapido e senza appesantire l'archivio centrale. È evidente che questo aspetto dell'automazione potrà essere affrontato soltanto in collaborazione con il Centro cantonale d'informatica, a cui compete di garantire la coerenza del sistema e che è in grado di impedire la dispersione delle risorse.

In questo momento, tuttavia, è di gran lunga prioritaria la questione del collegamento a REBUS; l'aspetto «locale» della *solution composée* potrà entrare in considerazione solo fra qualche anno.

L'introduzione dell'automazione avverrà a tappe, secondo un calendario che tiene conto sia delle necessità ticinesi, sia delle esigenze di REBUS, a cui arrivano molte richieste di allacciamento.

Il calendario è illustrato nel citato rapporto del signor Gavin, e prevede tre fasi:

- 1) In una *prima fase*, saranno automatizzati i tre istituti sui quali è fondato il SBT, ossia:

inverno 1988-1989: BRL

autunno 1989: BRB

estate 1990: BCL

Questo ordine di priorità è determinato dalla necessità di dare la precedenza alla BRL che parte praticamente da zero, e poi dalla volontà dei responsabili di REBUS di risolvere dapprima i casi più semplici (appunto BRL e BRB), per creare le condizioni più favorevoli per affrontare poi le difficoltà che pone la BCL.

- 2) In una *seconda fase*, entreranno in considerazione altre biblioteche cantonali aperte al pubblico, secondo un ordine previsto nel rapporto Gavin:

biblioteca dell'URE, biblioteca dell'Archivio cantonale, eventuale futura Biblioteca regionale di Mendrisio.

- 3) Nella *terza fase*, alla rete che nel frattempo si è costituita in Ticino, potranno allacciarsi altri istituti, pubblici o privati, anche di modeste dimensioni ma che sapranno svolgere un loro ruolo nel SBT.

Il decreto legislativo che viene sottoposto all'approvazione del Gran Consiglio riguarda, oltre al principio generale dell'automatizzazione, anche la realizzazione di gran parte delle prime due fasi, secondo un piano esecutivo articolato in due tappe:

prima tappa (1988-1989):

1. BRL
2. Centro di coordinamento presso la BRB
3. Progetto pilota per i Ticinensia

seconda tappa (1989-1992/93):

1. BRB
2. BCL
3. Biblioteca dell'URE
4. Biblioteca dell'Archivio cantonale

Entro il 1993, quindi, il Ticino dovrebbe diventare una delle componenti significative di REBUS, e nello stesso tempo dovrebbe poter usufruire di un servizio di informazione di carattere nazionale (e persino internazionale) di alta qualità e in continua fase di espansione e di potenziamento.

4. Il personale, i costi e il piano finanziario 1988-1991

La responsabilità operativa di introduzione e di gestione del progetto di automazione compete alla *Conferenza dei direttori delle biblioteche*, istituita dal decreto legislativo del 10 marzo 1987 con il compito, appunto, di «coordinare le attività dei tre istituti e di attuare la politica dello Stato nel campo delle biblioteche» (art. 6, alinea 2): al suo interno sarà designato un responsabile del progetto. Questi dovrà contare sulla collaborazione tecnica di un bibliotecario a metà tempo (secondo la valutazione che si riferisce alle prime due tappe) che avrà il compito fondamentale di garantire la coerenza del sistema e di coordinare le attività dei bibliotecari attivi in Ticino; tutte le questioni informatiche sono, ovviamente, di competenza del CCI. È evidente che una delle condizioni della riuscita del processo di automatizzazione è proprio una stretta collaborazione fra bibliotecari e informatici e un costante legame con il personale operante in REBUS.

La formazione dei bibliotecari alla filosofia e alla tecnica dell'automazione dovrà essere una delle prime e principali preoccupazioni dei responsabili del progetto: si prevede una stretta collaborazione con il personale di REBUS, soprattutto all'inizio, in attesa che il Ticino possa poi raggiungere una sua

autonomia, avendo nel frattempo acquisito la competenza necessaria: va segnalato che due bibliotecari ticinesi hanno già svolto uno stage di formazione, durante la scorsa primavera, presso la BCU di Friburgo dove SIBIL è operativo da parecchio tempo.

In ogni momento, i responsabili di REBUS sono impegnati ad assistere il Ticino sia per quanto riguarda la formazione, sia per la manutenzione e lo sviluppo del sistema informatico.

Se l'automazione non avrà verosimilmente ripercussioni quantitative particolarmente sensibili sull'impiego del personale di biblioteca, occorre dire che, sul piano della qualità del servizio e del lavoro, le conseguenze saranno molto importanti. In particolare, liberato dai lavori ripetitivi e poco gratificanti, il bibliotecario potrà dedicare più tempo all'assistenza al lettore e all'animazione, funzioni essenziali della sua professione, e spesso purtroppo neglette per forza di cose.

Per quanto riguarda i costi del progetto, si può ritenere la seguente valutazione, illustrata in modo dettagliato nel rapporto del signor Gavin:

A. Costi d'investimento

prima tappa (1988-1989)

BRL	90.000.—
Coordinamento presso la BRB	27.000.—
Progetto pilota Ticinensia	126.000.—
Totale costi d'investimento della prima tappa	243.000.—

seconda tappa (1989-1992/1993)

BRB (1989)	60.000.—
BCL (1990)	107.000.—
URE (1991)	37.000.—
ACB (1992)	38.000.—
Totale costi d'investimento della seconda tappa	242.000.—

B. Costi annuali d'esercizio

prima tappa (1989): BRL, coordinamento presso la BRB, progetto pilota Ticinensia

linee TT	17.000.—
manutenzione materiale	13.000.—
partecipazione a RERO	63.000.—
partecipazione a REBUS	30.000.—
Totale costi annuali d'esercizio della prima tappa (1989)	123.000.—

seconda tappa (1989/1990-1992/1993): BRL, coordinamento presso la BRB, progetto Ticinensia, BRB, BCL, URE, ACB

linee TT	20.000.—
manutenzione materiale	39.000.—

catalogo su microfiches	10.000.—
partecipazione a RERO	170.000.—
partecipazione a REBUS	40.000.—
Totale costi annuali d'esercizio della seconda tappa (compresi i costi indicati per la prima tappa)	279.000.—

Osservazioni

1. Per i costi di esercizio delle linee TT mancano in questo momento alcuni elementi che è impossibile verificare: si tratta di importi di alcune migliaia di franchi.
2. I costi annuali d'esercizio della seconda tappa corrispondono ai costi nella fase finale, che si può collocare negli anni 1992-1993: fino a quel momento, la cifra aumenterà progressivamente dagli iniziali fr. 123.000.— (1989) a un ritmo che dipenderà dall'andamento della partecipazione ticinese alla rete e dallo stato generale di REBUS (v., ad esempio, l'entrata di nuovi partner).
3. I costi di partecipazione a RERO sono stime basate su una valutazione delle notizie catalogate in Ticino e dell'insieme delle notizie catalogate in RERO.

Per quanto riguarda la concordanza del progetto di automazione delle biblioteche con le linee direttive e il piano finanziario 1988-1991, si può dire quanto segue:

- 1) Come s'è detto sopra, il progetto risponde alle esigenze di politica culturale illustrate nelle linee direttive.
- 2) L'automazione delle biblioteche è prevista, a partire dalla fine del 1986, nei PROGETTI DI AUTOMAZIONE DA REALIZZARE NEL QUADRIENNIO 1984-87 (v. *Rapporto al Gran Consiglio sul terzo aggiornamento delle linee direttive e del piano finanziario 1984-1987 del Consiglio di Stato*, Bellinzona, ottobre 1986, allegato 5, p. 4), e, per gli anni 1988-1991, nei PROGETTI DI AUTOMAZIONE contenuti nel già citato *Rapporto (...) sul piano finanziario 1988-1991*, allegato 4, p. 1.
- 3) I costi d'investimento per l'automazione delle biblioteche sono previsti nel «5. aggiornamento 1988 del PF 1988/91», approvato dal Consiglio di Stato il 6 luglio 1988, con le seguenti indicazioni:
1989: 0,25 mio
1990: 0,17 mio
1991: 0,04 mio
1992: 0,04 mio
«La spesa di gestione corrente è stata stimata per il 1989 in fr 123.000.—».

5. Conclusione

Il progetto di automazione illustrato in questo messaggio porterà al Ticino, in tempi relativamente brevi, notevoli vantaggi per quanto riguarda la sua politica culturale; è indubbio che soprattutto la formazione scientifica e l'aggiornamento professionale trarranno grande beneficio dalla possibilità di essere in contatto con importantissimi centri svizzeri, e anche stranieri, di elaborazione scientifica e di diffusione della conoscenza.

Nello stesso tempo, gli istituti bibliotecari ticinesi entreranno in una nuova fase di sviluppo delle loro attività e di notevole aumento delle loro risorse, che potranno mettere a disposizione di tutta la popolazione, su tutto il territorio cantonale.

In definitiva, questo nuovo progetto viene a rafforzare e a riqualificare una politica bibliotecaria che il Cantone ha avviato da circa un decennio con spirito innovatore, e che certamente già comincia a dare frutti significativi.

La «Nuova Storia della Svizzera e degli Svizzeri»: storia nazionale e metodologia storica

Atti del Convegno di studi del 14, 15 ottobre 1983

Sommario: Ulrich Im Hof, *Les Suisses face à leur histoire*. Ruggiero Romano, *La storia d'Italia, tra nazione e paese*. Guy Marchal, *Parlare oggi dei primi confederati*. François De Capitani, *La storia dell'età moderna: problemi europei, problemi svizzeri*. Hans Ulrich Jost, *L'historiographie contemporaine suisse sous l'emprise de la «Défense spirituelle» – un problème méthodologique et épistémologique*. Raffaello Ceschi, *L'ordito e la trama: i rapporti tra storia nazionale e storia cantonale*. Paul Huber, *Alcune riflessioni sull'insegnamento della storia svizzera nelle scuole medie superiori*. Markus Mattmüller, *Relazione conclusiva*.

Publicati sull'ARCHIVIO STORICO TICINESE (1984, 100), in vendita a fr. 18.

Francesco d'Assisi e il francescanesimo delle origini

Atti del Convegno di studi del 18, 19, 20 marzo 1983

Sommario: Ignazio Baldelli, *Sull'apocrifo francescano «Audite, poverelle del Signore vocate»*. Aldo Menichetti, *Riflessioni complementari circa l'attribuzione a San Francesco dell'«Esortazione alle poverelle»*. Ovidio Capitani, *Il Francescanesimo ed il Papato da Bonaventura a Pietro Di Giovanni Olivi: una riconsiderazione*. Mariano D'Alatri, *Francesco d'Assisi e i laici*. Servus Gieben, *S. Francesco nell'arte figurativa del '200 e '300*. Franco Alessio, *La filosofia dei semplici: da Ruggero Bacone a Guglielmo di Occam*.

Publicati su RICERCHE STORICHE (1983, 3), in vendita a fr. 25.

La conferenza dei direttori: operazioni in corso

di Giuseppe Curonici

Per un Sistema bibliotecario cantonale

Il concetto di *Sistema* delle biblioteche del Cantone è il tema unificatore del lavoro finora svolto dalla conferenza dei direttori delle biblioteche del Cantone; e sarà pure il problema principale dei prossimi anni. La conferenza ha elaborato una prima stesura di un avvanprogetto di legge sulle biblioteche, che è stata consegnata all'on. Buffi direttore del D.P.E.; anche in questo nostro progetto l'idea fondamentale è quella di Sistema (a cui si aggiunge, ovviamente, una serie di altre questioni).

Il sistema così proposto è una struttura di collaborazione permanente e istituzionalizzata basata sulla ripartizione dei compiti delle distinte biblioteche e sulla distribuzione del patrimonio librario nel territorio cantonale. All'interno del Sistema, ogni biblioteca agisce con la propria competenza decisionale e autonomia; il coordinamento però dovrà funzionare in modo da colmare lacune, evitare doppioni e ripetizioni, e consentire un certo grado di specializzazioni. La biblioteca cantonale, le regionali, ed eventualmente altre, assumono vari compiti: alcuni eguali per tutti, e altri differenziati.

La distribuzione dei compiti

Parte eguale: libri di informazione generale e di interesse esteso, come enciclopedie, manuali, opere varie di consultazione, classici (anche libri scolastici ove occorresse). Questi libri sono letti e consultati molto frequentemente, è logico che siano ripetutamente presenti nelle varie sedi. Parte differenziata: sopra il «tronco comune» si pongono le specializzazioni, che sono note e possono essere riassunte come segue.

Alla biblioteca cantonale: la cultura della Svizzera italiana; la cultura italiana (compito evidentemente già di per sé immane). Biblioteca regionale di Bellinzona: scienze umane, sociali, storiche, ecc. Biblioteca regionale di Locarno: filosofia, musica, cinema. Fin qui è piuttosto evidente che la ripartizione è tracciata tenendo conto sia di premesse storiche, sia di necessità locali (ad es. il Festival del cinema di Locarno giustifica che sia collocata a Locarno una biblioteca di cinematografia, ecc.). Una biblioteca regionale a Mendrisio potrebbe specializzarsi in settori fin qui non considerati: matematica e scienze naturali.

Dal libero accesso alla biblioteca-silos

Nel medesimo tempo sono allo studio altre possibilità, o necessità, che potranno essere affrontate da tutte o da parte delle biblioteche. Intanto, la conservazione e uso di materiale non librario, ossia film, nastri magnetici, dischi, ecc. Di particolare importanza ai fini della divulgazione e iniziazione culturale saranno la biblioteca o le sale di Pubblica Lettura, con libero accesso dei lettori al libro; esse conterranno opere non costose, che non richiedono speciale sorveglianza, e di uso molto largo: giornali, riviste, letteratura amena, enciclopedie, ecc. È chiaro che viceversa un'altra sezione delle biblioteche sarà chiusa e custodita quanto si conviene per le opere antiche, rare, o comunque difficilmente sostituibili.

È stata pensata accanto a ciò l'istituzione di una biblioteca di puro deposito, di puro immagazzinaggio senza altri servizi, la biblioteca-silos, nella quale vanno depositati i libri che si intendono conservare anche se attualmente non si adoperano, o vengono consultati solo in qualche rarissimo caso. Un magazzino del genere, che non richiede neppure personale, potrebbe alleggerire assai le altre biblioteche.

Il computer in biblioteca

Nessuna delle biblioteche qui menzionate contiene l'intero scibile. Anzi ognuna di esse è nettamente settoriale. Ma, reciprocamente integrate – il Sistema – diventano uno strumento di studio capace di potenziarsi validamente. L'informatica è uno dei mezzi materiali dell'allacciamento; in essa, cioè nei canali di comunicazione, mettiamo anche i servizi delle PTT e simili: il libro che non c'è a Mendrisio, trovato per computer-modem a Locarno, arriva al lettore dopo un giorno o due per posta. A questo punto è da osservare che con gli elaboratori elettronici e annessi si costruirebbero *due reti*. Una è quella formata dalle biblioteche del Ticino fra loro; l'altra è l'inserimento dell'intera rete ticinese (più che di singole biblioteche ticinesi) nella rete intercantonale o internazionale Rebus. Il rebus si scioglie facilmente nella denominazione: Rete delle Biblioteche che Utilizzano Sibil, dove Sibil non è un essere sibillino ma chiaramente il programma per elaboratori per biblioteche, già in uso a Losanna, Basilea, ecc. ecc.

La rete ticinese

Torniamo al concetto di Sistema Bibliotecario Cantonale. Stiamo immaginando due tipi di adesioni. Inizialmente, le biblioteche appartenenti al Cantone. E poi, biblioteche di altri enti pubblici o privati, che per qualità e consistenza offrano un'utilità pubblica: come per esempio, appunto, la Biblioteca Salita dei Frati, o altre. La conferenza dei direttori delle biblioteche del

Cantone (attualmente composta di P. Borella, A. Spadafora e il sottoscritto) verrà allora consultivamente accompagnata o scortata dai delegati delle altre istituzioni accettate.

Veniamo ora, in breve, a una serie di questioni particolari. Dapprima ancora qualcosa sugli elaboratori elettronici (i cosiddetti computer). Non sembra necessario che essi vengano immessi in quantità nelle biblioteche scolastiche, almeno per ora, e almeno non prioritariamente. La ragione è lampante: può essere indispensabile catalogare su memoria elettronica una massa di centinaia di migliaia di libri, mentre una biblioteca di poche migliaia di unità può essere controllata con mezzi molto più semplici e meno costosi; tanto più se il materiale è suddiviso secondo le materie insegnate in quella data scuola.

Allacciamenti con l'Italia. Prima o poi bisognerà arrivarci, anche semplicemente con dei terminali. Per ora da parte ticinese non è stato determinato nulla in merito. Ma è agevole immaginare che uno studioso da Via dei Cappuccini, o da Viale Franscini, o dalla Salita dei Frati, cerchi elettronicamente il suo libro a Varese o a Milano, e una volta individuato vada e torni in mezza giornata. Per la più vicina biblioteca universitaria svizzera, Zurigo, ci mette un giorno.

Criteria per acquisti e scambi di libri

Acquisti: una commissione di consulenza produrrebbe sicurezza e lentezza (forse, e per ora). Ma le direzioni delle biblioteche possono disporre di recensioni, bibliografie, richieste di lettori specialisti in un settore o nell'altro, indagini proprie, consulenze informali. Ancora una volta, il Sistema aiuta ad attenuare le difficoltà, nel senso che circoscrive i settori assegnati a ciascuna sede, e favorisce lo scambio di informazioni.

Scambi librari: qualcosa è cominciato; gli esempi sembrano spiccioli ma sono intesi dentro il Sistema. Dalla Cantonale di Lugano sono partite un'enciclopedia e una serie di volumi di storia dell'arte alla volta di Locarno (opere di interesse generale). Ne è in preparazione un altro gruppo. Pacchi di manoscritti e Ticinensia a stampa sono stati consegnati alla loro giusta sede, l'Archivio Cantonale di Bellinzona. Siamo ben in chiaro su una cosa: l'individualismo bibliotecocentrico, con il quale ogni ufficio geloso e sospettoso vorrebbe essere il destinatario privilegiato e specializzato in tutto, è pari a qualsiasi altro individualismo egocentrico, ossia è gravissimamente sbagliato in quanto antieconomico, asociale, antidialettico. È ben preferibile un sistema integrabile in altri sistemi, e comunque sistema aperto.

Convocazione dell'Assemblea del 4 aprile 1989

L'Assemblea dell'Associazione
«Biblioteca Salita dei Frati»
è convocata

**martedì 4 aprile 1989
alle 20.30 in biblioteca**

con il seguente ordine del giorno:

1. Nomina del presidente del giorno
e di due scrutatori
2. Approvazione del verbale dell'Assemblea
del 2 maggio 1988
3. Approvazione della relazione del Comitato
sull'attività svolta nell'anno sociale 1988-1989
e del programma futuro
4. Approvazione dei conti consuntivi 1988
e preventivi 1989
5. Approvazione della Convenzione con
l'«Associazione degli Amici dell'Atelier di Colla»
6. Nomina del Comitato
7. Nomina di due revisori
8. Eventuali

Verbale dell'Assemblea del 2 maggio 1988

Sono presenti: Aldo Abächerli, Dalmazio Ambrosioli, Marina Bernasconi, Mario Bernasconi, Stefano Bronner, Paolo Ciocco, Paolo Di Stefano, Marta Dughi-Valsangiacomo, Paolo Farina, Piercarlo Felicani, Bruno Ferrini, Emilio Foletti, Ezio Galli, Gianstefano Galli, Fiorenzo Genini, Gianni Gentile, Alberto Lepori, Fernando Lepori, Vincenzo Ossola, Carlo Quadri, Giancarlo Reggi, Paolo Sala, Margherita Snider-Noseda, Fabio Soldini, Flavia Vitali, Beppe Zanetti, Luana Zanetti.

Hanno notificato l'assenza: Alberto Bondolfi, Fulvio Caccia, Sergio Grandini, Sergio Lazzarini, Luigi Maffezzoli, Enrico Morresi, Ugo Sidler, Saverio Snider.

① **Nomina del presidente del giorno e di due scrutatori**

Vengono nominati Beppe Zanetti presidente del giorno, p. Stefano Bronner e Paolo Ciocco scrutatori.

② **Approvazione del verbale dell'Assemblea del 26 marzo 1987**

Si decide di non procedere alla lettura del verbale dell'Assemblea del 26 marzo 1987, già pubblicato su FOGLI 8, pp. 35-37. Il verbale viene quindi approvato all'unanimità.

③ **Approvazione della relazione del Comitato sull'attività svolta nell'anno sociale 1986-1987 e del programma futuro**

Il presidente *F. Lepori* presenta brevemente la relazione del Comitato e il programma di attività futura. Ringrazia infine i Cappuccini per la disponibilità dimostrata nei confronti dell'Associazione.

Invitati da *F. Lepori*, prendono quindi la parola i presidenti delle tre Commissioni (*F. Vitali* per il Fondo antico, *A. Lepori* per le Scienze religiose, *P. Farina* per le Scienze umane) integrando con brevi esposizioni il rapporto del Comitato. Viene in seguito aperta la discussione. Non essendoci interventi, l'Assemblea approva all'unanimità la relazione del Comitato e il programma futuro.

④ **Approvazione dei conti consuntivi 1987 e preventivi 1988**

Il revisore *P. Felicani* espone il rapporto di revisione. Segnala come l'aspetto amministrativo si sia riassetato. Auspica che il Comitato coinvolga maggiormente i membri dell'Associazione nella ricerca di nuove fonti di finanziamento. Suggestisce comunque che la contabilità dell'Associazione venga nuovamente affidata ad un amministratore.

Viene quindi aperta la discussione.

Il presidente *F. Lepori* precisa il motivo dell'eccedenza di ca. 6000 franchi al termine dell'esercizio 1987, dovuta ad un sussidio non previsto giunto alla fine dell'anno.

Non essendoci altri interventi, i conti consuntivi 1987 vengono approvati da tutti i presenti con una astensione. I preventivi 1988 vengono approvati all'unanimità.

⑤ **Approvazione della Convenzione con la «Società Dante Alighieri della Svizzera Italiana»**

Il presidente *F. Lepori* ricorda dapprima la possibilità, prevista dagli Statuti agli articoli 4 e 10, che dell'Associazione facciano parte anche enti ospiti. Presenta poi la richiesta fatta dalla «Società Dante Alighieri della Svizzera Italiana» di essere accettata quale ente ospite secondo una convenzione (pubblicata nel n° 8 di FOGLI, p. 43 e 46) che è già stata approvata sia dal Comitato dell'Associazione Biblioteca Salita dei Frati che dal Consiglio regionale dei Cappuccini. Chiede infine se l'Assemblea desideri che si dia lettura della Convenzione.

Poichè non si desidera la lettura, viene aperta la discussione. *G. Reggi*, presidente della «Dante», comunica che pure la sua Associazione ha approvato la convenzione senza modifiche. Non essendoci altri interventi, l'Assemblea approva all'unanimità la convenzione tra l'Associazione Biblioteca Salita dei Frati e la «Dante Alighieri».

⑥ **Dimissioni di un membro del Comitato**

F. Lepori annuncia che don Oliviero Bernasconi ha rassegnato le dimissioni dal Comitato

per impegni professionali. *F. Lepori* ricorda che a norma di statuto non occorre sostituire don Bernasconi. Comunica d'altra parte che è già stata formulata una candidatura nella persona di don Azzolino Chiappini, che fu uno dei promotori della Biblioteca.

L'Assemblea accetta le dimissioni di don Bernasconi. *A. Lepori* sostiene in seguito la candidatura di don Chiappini, ritenendo importante – oltre il valore della persona – avere un membro del clero diocesano nel Comitato.

G. Gentile si dichiara d'accordo con la candidatura di A. Chiappini. Chiede però perchè il Comitato conti ben 15 membri, numero che egli ritiene eccessivo.

F. Lepori ricorda che i membri del comitato vennero portati a 15 in occasione dell'ultima revisione degli Statuti, allo scopo di avere contributi più diversificati. Ricorda inoltre che di fatto alle sedute non presenziano mai tutti i membri del Comitato.

Non essendoci altri interventi né altre proposte, l'Assemblea nomina all'unanimità A. Chiappini membro del Comitato.

⑦ **Nomina di due revisori**

I due revisori P. Felicani e M. Snider-Noseda vengono rieletti per acclamazione.

⑧ **Eventuali**

Il presidente del giorno *B. Zanetti* propone di associare all'Assemblea annuale una conferenza su un tema specifico, per incoraggiare la partecipazione degli associati.

F. Lepori ritiene che l'organizzazione di una conferenza non necessariamente favorirà una maggior presenza all'Assemblea. Il Comitato comunque esaminerà la proposta.

A. Lepori ritiene che la scarsa partecipazione sia dovuta al fatto che, dato il carattere della nostra Associazione, molti vi aderiscono non tanto per partecipare alla vita sociale quanto per essere regolarmente informati delle attività culturali.

G. Reggi ricorda che la disaffezione dalle assemblee è un male comune a molte associazioni culturali.

G. Gentile afferma che dopo gli anni iniziali, ora vi è sostanziale stabilità di gestione: è naturale che si tenda a delegare le decisioni fondamentali al Comitato.

Non essendoci altri interventi, il presidente del giorno dichiara chiusa l'Assemblea.

Aldo Abächerli, segretario

Edizioni ticinesi nel Convento dei Cappuccini a Lugano (1747-1900)

Lo strumento più completo per conoscere l'editoria ticinese fino al 1900: 2108 titoli, in un volume di 574 p., con 31 illustrazioni fuori testo e indici. Edizione Padri Cappuccini, Lugano 1961. In vendita al prezzo di fr. 100.

Guida alle Biblioteche della Svizzera italiana

Schede di identità, ricco apparato di indici, introduzione. Lugano, 1984, 68 p. in raccoglitore a fogli mobili, 22 cm. Primo *Supplemento*, marzo 1985; secondo *Supplemento*, marzo 1987. Complessivamente le schede riguardano 80 biblioteche.

Guida aggiornata, fr. 30; ogni *supplemento*, fr. 3.

Chi desidera acquistare i volumi si rivolga all'Associazione «Biblioteca Salita dei Frati», 6900 Lugano, tel. (091) 23.91.88.

Relazione del Comitato sull'attività svolta nell'anno sociale 1988-89 e programma futuro

A. ATTIVITÀ SVOLTA

L'attività sociale si è svolta nell'anno 1988-89 attorno ai seguenti argomenti.

1. Biblioteca

Come negli anni passati, i problemi posti dalla gestione della biblioteca sono stati al centro dell'attenzione del Comitato. Il 30 settembre 1988 ha cessato la sua attività come bibliotecario Giovanni Sopranzi, assunto per un anno, in seguito a regolare concorso pubblico, il 1° luglio 1987. Scaduto l'anno di formazione e di prova, il Comitato ha ritenuto di non dovergli rinnovare il contratto. Il concorso pubblico per l'assunzione di un nuovo bibliotecario, con l'indicazione delle clausole contrattuali, conformi – come nel passato – a quelle dello Stato, è rimasto aperto dal 18 ottobre al 25 novembre 1988. Vi hanno preso parte 15 candidati. Il Comitato ne ha esaminato curricula e documentazione, e ha presentato le sue valutazioni e le sue proposte al Consiglio regionale dei Cappuccini. Entro la fine di febbraio Comitato e Consiglio regionale si accorderanno per la scelta della persona. Nel periodo di vacanza del bibliotecario i servizi al pubblico vengono comunque garantiti dalla segretaria e da membri del Comitato.

Acquisizioni e catalogazione

Le nuove acquisizioni sono state, per ragioni finanziarie, limitate nel numero; si è trattato prevalentemente di libri acquisiti secondo i criteri adottati nel passato. Nell'autunno è stata trasferita presso di noi nella sua integrità la biblioteca di padre Pozzi (che consta di circa 5000 volumi e 3000 estratti). Il settore della sala di lettura destinato alle nuove accessioni è stato allestito. Se ne sta organizzando una catalogazione sommaria allo scopo di renderle consultabili al pubblico. Nel mese di ottobre, con l'aiuto di due studentesse, è stato esaminato e riordinato sistematicamente l'intero fondo antico della biblioteca, allo scopo di verificarne l'integrità e di allestire una topografia dettagliata. Sono stati inoltre conti-

nuati, e sono in fase di ultimazione, il riordino e la catalogazione del fondo Pozzi. Fernando Lepori sta avviandosi a concludere lo studio delle Cinquecentine della biblioteca.

Servizio al pubblico

Nell'anno 1988 la biblioteca è rimasta aperta al pubblico secondo i nuovi orari (con un aumento quindi di tre ore settimanali rispetto al passato) 160 giorni. I lettori sono stati 430. I prestiti sono stati 428 di cui 158 a domicilio e 37 interbibliotecari. I visitatori sono stati oltre 1200.

2. Segreteria

Con il 30 giugno 1988 ha rassegnato le dimissioni la signora Fiorenza Ferrini, che ha svolto l'attività di segretaria presso la biblioteca per oltre due anni: il Comitato coglie l'occasione per ringraziarla per il suo lavoro. In sostituzione della signora Ferrini il 1° ottobre 1988 ha iniziato a lavorare presso di noi la signora Maria Irina Schürch, che, dopo un periodo di prova iniziale di tre mesi, è stata assunta regolarmente.

3. Amministrazione

Dallo scorso autunno l'amministrazione contabile dell'Associazione è curata – a titolo volontario – dal signor Emilio Crivelli, che ha messo generosamente a disposizione la sua esperienza professionale. Il Comitato lo ringrazia sentitamente.

4. Manifestazioni culturali

Nell'anno sociale 1988-89 l'Associazione ha organizzato in biblioteca le seguenti manifestazioni culturali:

- ① nei giorni 11, 12 e 13 aprile un ciclo di tre conferenze di Alberto Bondolfi sul tema *Ecologia e morale*;
- ② il 28 aprile presentazione del volume di aforismi di Ugo Bernasconi *Parole alla buona gente*, curato da Clelia Martignoni,

con interventi di Giovanni Orelli, di Dante Isella e della curatrice;

- ③ il 14 maggio, in collaborazione con l'«Associazione per la storia del movimento cattolico nel Ticino», un convegno di studio sul tema *Stampa e movimento cattolico dall'Ottocento ad oggi*, con relazioni di Francis Python e Giorgio Vecchio, ed interventi di studiosi ticinesi;
- ④ nei giorni 23, 24 e 25 settembre, in collaborazione con la rivista «Dialoghi», un *Sinodo di Laici su Clero e Popolo* al quale hanno partecipato Fulvio Caccia (Cadenazzo), Carlo Carrozzo (Genova), Giovanni Cramerì (Coira), Mario Gozzini (Firenze), Vilma Gozzini (Firenze), Ian Grootaers (Bruxelles), Gabriel Marc (Parigi), Victor Mendez (Lovanio), David Seiber (Friburgo i. Br.), Siegrid Virof (Oberrohrdorf), Adriana Zarrì (Ivrea). Nell'ambito di questa manifestazione il 24 settembre si è tenuta una conferenza di Giuseppe Alberigo sul tema *La divisione del popolo di Dio nella storia*;
- ⑤ nei giorni 29 e 30 settembre un convegno di studi sul tema *Il mestiere dello storico dell'antichità. In ricordo di Arnaldo Momigliano*, con la partecipazione di Carlo Dionisotti (Londra), Mario Vegetti (Pavia), Emilio Gabba (Pavia), Luciano Canfora (Bari), Pierre Vidal-Naquet (Parigi) e Giuseppe Cambiano (Torino).

Il maggior impegno culturale e organizzativo è stato riservato al *Sinodo di Laici* e al convegno sulla storiografia antica, manifestazioni che hanno avuto un esito particolarmente positivo. Numerose manifestazioni indette da altri enti sono state ospitate in biblioteca. Fra queste segnaliamo per la sua rilevanza culturale il XVIII Convegno di studi dialettali italiani, dal titolo *Fra dialetto e lingua nazionale: realtà e prospettive*, organizzato congiuntamente dal «Vocabolario dei Dialetti della Svizzera Italiana» e dal «Centro di studio per la dialettologia italiana di Padova», che si è tenuto nei giorni 11-15 ottobre.

5. Esposizioni nel porticato

Dal 2 marzo al 7 maggio è stata allestita nel porticato la mostra *Imre Reiner illustratore*.

Dal 3 settembre al 1° ottobre è stata aperta al pubblico la mostra *Arnoldo Ciarrocchi, incisioni e acquarelli*. Per i prossimi mesi di aprile e maggio è previsto l'allestimento di un'esposizione del Fondo calcografico della biblioteca.

6. Pubblicazioni

Il presente numero di FOGLI viene stampato in 1.000 esemplari. Gli atti del convegno di studi sul tema *Stampa e movimento cattolico dall'Ottocento ad oggi* sono stati pubblicati sul «Bollettino dell'Associazione per la storia del movimento cattolico in Ticino». Quelli del convegno di studi su *Il mestiere dello storico dell'antichità* appariranno prossimamente nella rivista «Quaderni di storia» diretta da Luciano Canfora. Nel corso del 1989 apparirà l'aggiornamento, curato da Margherita Snider-Nosedà, del catalogo a stampa delle Edizioni ticinesi nel convento dei Cappuccini a Lugano (1747-1900).

7. Enti ospiti

Come risulta dall'ordine del giorno della prossima Assemblea, il Comitato ha approvato – con la riserva dell'accettazione da parte del Consiglio regionale dei Cappuccini e da parte dell'Assemblea stessa – una convenzione con la «Associazione degli Amici dell'Atelier di Colla», per accoglierla come ente ospite nella Biblioteca.

Dall'aprile del 1988 è in vigore la Convenzione con la «Società Dante Alighieri della Svizzera italiana», accolta presso di noi come ente ospite. A norma della Convenzione la «Dante Alighieri» ha tenuto nella nostra sede sei manifestazioni culturali di argomento letterario.

8. Situazione finanziaria

L'Associazione ringrazia tutti i suoi contribuenti e in particolare i soci, la Regione dei Cappuccini della Svizzera italiana, il Cantone e i vari altri enti pubblici e privati. Il convegno sulla storiografia antica è stato finanziato grazie a un contributo di 5000 fr. del Dipartimento della pubblica educazione (che ha riconosciuto il convegno stesso come corso d'aggiornamento facoltativo per i docenti delle scuole

secondarie superiori) e a un contributo di 5000 fr. del Consiglio di Stato assegnato su preavviso della Commissione cantonale culturale alla quale era stata rivolta una nostra istanza.

La situazione finanziaria rimane comunque sempre precaria per l'inadeguatezza dei contributi in rapporto alle esigenze oggettive dell'Associazione.

9. Rapporti con i Cappuccini

I rapporti tra i Cappuccini e l'Associazione sono stati curati dal Consiglio regionale e dal Comitato, una delegazione del quale si è riunita con il Consiglio regionale il 23 gennaio per presentargli le candidature per il posto di bibliotecario. L'incontro annuale congiunto previsto dall'art. 7 della Convenzione si terrà il 30 marzo.

10. Organi dell'Associazione

Il Comitato eletto dall'Assemblea del 26 marzo 1987 per il biennio 1987-89 si è riunito, nell'anno sociale 1988-89, 10 volte (nel 1988: 25 aprile, 10 maggio, 24 maggio, 13 giugno, 25 agosto, 3 ottobre, 7 novembre, 6 dicembre; nel 1989: 17 gennaio, 31 gennaio). Ne fanno parte: Aldo Abächerli (segretario), Matteo Bianchi, Azzolino Chiappini, Renzo Colombo, Paolo Di Stefano, Paolo Farina, Gianstefano Galli, Alberto Lepori, Fernando Lepori (presidente), Vincenzo Ossola, Giancarlo Reggi, Fabio Soldini, Flavia Vitali; come delegati del Cappuccini: Ugo Orelli e Giovanni Pozzi. Azzolino Chiappini è stato eletto nell'Assemblea del 2 maggio 1988 in sostituzione di Oliviero Bernasconi. Vincenzo Ossola ha rassegnato le dimissioni il 13 giugno 1988 e Paolo Di Stefano il 31 gennaio 1989.

Le tre Commissioni sono così composte:

Commissione Fondo antico: Aldo Abächerli, Silvio Bergamin, Marina Bernasconi, Paolo Ciocco, Francesco Giambonini, Fernando Lepori, Margherita Snider-Nosedà, Ugo Orelli, Fabio Soldini, Biancamaria Travi, Flavia Vitali.

Commissione di Scienze religiose: Alessandro Aviles, Alberto Bondolfi, Azzolino Chiappini, Nicola Emery, Mauro Jöhri, Alberto Lepori, Luigi Maffezzoli, Enrico Morresi, Carlo Quadri, Renzo Petraglio, Pier Angelo Regazzi, Giancarlo Reggi.

Commissione di Scienze umane: Roberto Bianchi, Mauro de Grazia, Paolo Farina, Paolo Favilli, Gianni Gaggini, Gianni Gentile, Alberto Leggeri.

I membri dell'Associazione alla fine del 1988 erano 409, di cui 382 persone fisiche e 27 enti giuridici.

B. PROGRAMMA FUTURO

Per l'*attività in biblioteca* è urgente continuare con particolare impegno l'aggiornamento della catalogazione nonché il riordino dei fondi bibliografici non ancora esaminati. Avendo il Consiglio di Stato (come documentato da questo numero di FOGLI) prospettato le modalità dell'introduzione dell'informatica nelle biblioteche pubbliche ticinesi, l'Associazione dovrà decidere in termini operativi l'applicazione di un sistema informatizzato alla nostra biblioteca nonché l'allacciamento alla costituenda rete informatica delle biblioteche ticinesi. Ci si dovrà inoltre preoccupare (come del resto s'è fatto più volte nel passato, ciò che è documentato da vari articoli pubblicati su FOGLI) di valorizzare singoli settori della biblioteca attraverso ricerche e studi specifici, ed eventualmente attraverso esposizioni. Per quanto riguarda il fondo discografico Primavera, descritto in questo numero di FOGLI, il Comitato in un prossimo futuro dovrà decidere la destinazione. Infine dovrà pure essere esaminato il Fondo calcografico, che verrà presentato nel porticato in una esposizione allestita in occasione dell'Assemblea annuale 1989.

Per le *manifestazioni culturali*, il Comitato ritiene che si debba continuare a privilegiare i convegni di studio e il ciclo di lezioni su di un tema organico rispetto alle singole conferenze. E' intenzione del Comitato continuare con l'organizzazione di giornate di studio sulla metodologia della ricerca storica affrontando - analogamente a quanto s'è fatto per la storia

antica – i problemi posti dalla storiografia medievale e da quella dell'età moderna e contemporanea.

Le esposizioni nel portico d'ingresso verranno organizzate secondo i criteri indicati nella relazione dello scorso anno. In particolare il Comitato prevede di documentare l'attività di case editrici che, malgrado le loro esigue di-

mensioni, hanno una notevole rilevanza culturale.

Per quanto riguarda le pubblicazioni, oltre a quanto già esposto nel punto A.6 del presente rapporto, il Comitato intende prendere in considerazione un'eventuale revisione della *Guida alle biblioteche della Svizzera italiana*.

Lugano, 31 gennaio 1989

Conti consuntivi 1988 e preventivi 1989

Conto d'esercizio 1988		
Entrate:		
1.1 Tasse soci	14.345.—	
1.2 Contributi enti diversi	16.130.—	
1.3 Sussidio ricorrente Cantone Ticino	50.000.—	
1.4 Contributi Regione Cappuccini		
a) per salario del bibliotecario	33.750.10	
b) per impianto d'amplificazione	<u>10.000.—</u>	
1.5 Affitto sala	3.030.—	
1.6 Fotocopie	644.70	
1.7 Vendita pubblicazioni	2.164.50	
1.8 Diversi	6.20	130.070.50
Uscite:		
2. 1 Stipendi, AVS, assicurazione personale	59.832.90	
2. 2 Spese postali e telefoniche	3.928.—	
2. 3 Pulizia	4.464.20	
2. 4 Impianti e apparecchiature:		
a) manutenzione	4.107.90	
b) acquisto impianto d'amplificazione	10.000.—	
2. 5 Riscaldamento, elettricità, acqua	6.031.10	
2. 6 Cancelleria	7.312.60	
2. 7 Pubblicazione FOGLI	4.601.—	
2. 8 Abbonamenti a riviste	878.95	
2. 9 Acquisto libri	10.899.15	
2.10 Rilegature	—.—	
2.11 Manifestazioni culturali	24.283.15	
2.12 Diversi	1.519.20	137.858.15
Maggiore uscita		7.787.65

Bilancio al 31 dicembre 1988

ATTIVO	Cassa	63.10
	C.C.P.	8.547.80
	Totale	8.610.90
PASSIVO	Saldo al 31 dicembre 1987	16.398.55
	./. eccedenza delle uscite 1988	7.787.65
	Saldo al 31 dicembre 1988	8.610.90

Creditori: restano da pagare fatture per un importo di Fr. 8.223,70 e, inoltre, abbonamenti a periodici per circa Fr. 8.000.-.

Preventivo 1989

Uscite:		
Stipendi	65.000.—	
Acquisto libri	20.000.—	
Abbonamenti a riviste	10.000.—	
Rilegatura e restauro	10.000.—	
Attività culturale	15.000.—	
Pubblicazioni	20.000.—	
Cancelleria e amministrazione	4.000.—	
Manutenzione e apparecchiature	15.000.—	
Riscaldamento, luce e altre spese generali	10.000.—	169.000.—
Entrate:		
Tasse soci	15.000.—	
Contributo Regione Cappuccini	50.000.—	
Sussidio Cantone Ticino	50.000.—	
Contributi diversi	10.000.—	125.000.—
Maggiore uscita		44.000.—

Convenzione tra l'«Associazione Biblioteca Salita dei Frati» e l'«Associazione degli Amici dell'Atelier di Colla»

Approvata dal Comitato il 17 gennaio 1989 e sottoposta per approvazione all'Assemblea del 4 aprile 1989.

Contraenti:

Associazione Biblioteca Salita dei Frati

e

Associazione degli Amici dell'Atelier di Colla

I.

L'Associazione Biblioteca Salita dei Frati (in seguito: Biblioteca) ospita nella sua sede di Lugano, Salita dei Frati n. 4, l'Associazione degli Amici dell'Atelier di Colla (in seguito: AAAC).

In particolare la Biblioteca mette a disposizione dell'AAAC:

- a. attrezzature adeguate per la conservazione delle stampe, lastre calcografiche e libri dell'AAAC;
- b. uno spazio adeguato nello schedario per le schede dei volumi dell'AAAC;
- c. la sala di lettura, la sala interna di riunione e il porticato per le attività interne e pubbliche dell'AAAC. Per l'uso esclusivo di questi spazi l'AAAC rivolgerà tempestiva richiesta alla Biblioteca, la quale rilascerà la relativa autorizzazione compatibilmente con le proprie iniziative culturali.

L'AAAC è responsabile della sorveglianza in caso di uso esclusivo degli spazi sopra indicati.

II.

I volumi dell'AAAC sono sottoposti alla stessa vigilanza e alle stesse condizioni di prestito della Biblioteca. È escluso il prestito del materiale calcografico depositato dall'AAAC.

III.

Il materiale dell'AAAC gode della stessa copertura assicurativa dei volumi della biblioteca.

IV.

L'AAAC cura la schedatura e la gestione dei propri libri.

V.

L'AAAC si impegna ad aggiornare la propria biblioteca.

VI.

L'AAAC si impegna a promuovere annualmente presso la sede della biblioteca almeno una manifestazione culturale aperta al pubblico.

VII.

All'inizio di ogni anno civile l'AAAC versa alla Biblioteca un importo di fr. a copertura delle prestazioni di cui ai punti I, II e III della presente convenzione.

La Biblioteca si assume tutte le spese di illuminazione, riscaldamento e pulizia. Eventuali spese straordinarie sono invece a carico dell'AAAC.

VIII.

L'AAAC si impegna a collaborare nell'ambito delle proprie competenze all'incremento del fondo calcografico della Biblioteca.

IX.

La presente convenzione ha inizio il.... e ha durata indeterminata.

Essa può essere disdetta da uno dei due contraenti con preavviso di sei mesi per la fine dell'anno civile in corso.

L'Associazione Biblioteca Salita dei Frati

Costituita nel 1976, si occupa della *Biblioteca Salita dei Frati*, aperta al pubblico dall'ottobre 1980 in un edificio di Mario Botta: un'originale soluzione architettonica (pubblicata ormai in numerosi volumi e riviste internazionali) che inserisce il nuovo nel corpo secolare delle mura conventuali.

Dei 100.000 volumi e 400 periodici, la maggior parte proviene dal Convento dei Cappuccini di Lugano, la cui biblioteca si è andata costituendo dal XVI secolo e ingrossando dal XVIII.

Sono particolarmente rilevanti le edizioni ticinesi (ne è stato pubblicato il catalogo), la storia e segnatamente quella locale, l'ascetica e la predicazione (molti i testi utili allo studio della religiosità popolare), la letteratura e la retorica.

Negli ultimi anni si sono aggiunti altri fondi, donati o acquistati, e non solo librari: 8.500 fotografie e lastre di soggetti ticinesi dei primi quattro decenni del secolo; 5.000 dischi degli anni venti-cinquanta, di rilevante interesse musicologico;

e in particolare il cospicuo fondo della biblioteca di padre Giovanni Pozzi.

La biblioteca è aperta al pubblico il mercoledì, giovedì, venerdì pomeriggio dalle 14 alle 18 e il sabato mattina dalle 9 alle 12.

Accanto alla conservazione e agli acquisti delle pubblicazioni, l'Associazione organizza in biblioteca un'attività culturale (conferenze, dibattiti, convegni, seminari) e pubblica dal 1981 il periodico FOGLI, che esce di regola una volta all'anno.

Dell'Associazione «Biblioteca Salita dei Frati» può far parte chi approvi lo statuto e versi la tassa sociale (almeno 30 franchi i soci individuali; 10 franchi studenti, apprendisti e pensionati; 100 franchi le istituzioni).

Chi è membro dell'Associazione:

- è informato regolarmente a casa di ogni attività che si tiene in biblioteca (in particolare ricevendo gratuitamente FOGLI e gli inviti alle manifestazioni)
- usufruisce del prestito dei libri senza cauzione e del prestito interbibliotecario
- partecipa alle scelte dell'Associazione (nell'assemblea e nelle commissioni)
- contribuisce al finanziamento dell'attività, con la tassa annua.

Per iscriversi all'Associazione, segnalare nuovi membri, ottenere copie di FOGLI o delle altre pubblicazioni, ci si rivolga all'Associazione «Biblioteca Salita dei Frati», 6900 Lugano, tel. (091) 23.91.88.

FOGLI, Informazioni dell'Associazione «Biblioteca Salita dei Frati», Lugano; esce di regola una volta l'anno

Direzione e amministrazione: Associazione «Biblioteca Salita dei Frati», Salita dei Frati - 6900 Lugano (Svizzera)
Tel. (091) 23.91.88 - Conto corrente postale 69-68

Redazione: Fabio Soldini

Tipografia: Società editrice Corriere del Ticino SA, Corso Elvezia 33, 6900 Lugano

Ogni fascicolo costa 7 franchi. Ai membri dell'Associazione è inviato gratuitamente. Fascicoli arretrati, 7 franchi